LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Pubblicità commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche.

TRIBUNA — C. o. p. — 15

15875—6-3 Spett. Ministero Dell'Interno

Ufficio Stampa ROMA XX

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 7 Maggio 1916 ROMA Domenica 7 Maggio 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 126

La risposta della Germania agli Stati Uniti

Dopo più che una settimana di laboriosi convegni al Quartier Generale tedesco, con diretto intervento del Kaiser nella discussione, e dopo il fallimento della proposta dilatoria di un arbitrato del Re di Spagna, è venuta finalmente la Nota di risposta della Germania al rigoroso dilemma del Presidente Wilson. La risposta risente indubbiamente della laboriosità della sua redazione, laboriosità che si traduce in più di un punto in quella specie di ingenua ingegnosità che ha così spesso contradistinto in tutta la vertenza i tentativi apologetici tedeschi, e che corrisponde del resto, pienamente, ancora una volta a quella ben nota architettura metafisica del ragionamento tedesco, destinata tuttavia ad avere assai maggior fortuna nelle questioni della filosofia che in quelle della realtà vivente ed urgente.

La Nota del signor Von Jagow contiene in primo luogo e sostanzialmente, una specie di requisitoria contro gli Stati Uniti per una pretesa del diverso atteggiamento del Presidente Wilson assunta in confronto della Germania da un lato e dell'Inghilterra dall'altro nella condotta della guerra marinara. E l'appunto al Presidente Wilson è naturalmente inteso a ribadire la vecchia tesi tedesca che l'Inghilterra, più che la Germania e prima della Germania, si sia resa colpevole di leso diritto internazionale nella condotta della sua guerra per mare, per il che, unicamente la Germania sarebbe stata costretta ad attuare, comunque — e passiamo sopra, qui, alla speciosa teoria dell'«inevitabile errore» sull'applicazione delle pretese istruzioni umanitarie che Von Jagow asserisce date e mantenute fin da principio — la sua guerra dei sottomarini. L'accusa all'Inghilterra, di avere essa per prima infranto e tradito le norme del diritto, è stata sempre dalla cancelleria tedesca tenuta sulle generali. Questa volta Von Jagow precisa un po' più. Si tratta — pare — principalmente di due cose: del danno che dal blocco dichiarato e mantenuto dall'Inghilterra deriva al commercio dei neutri, e del danno che ne deriva alla Germania stessa, cioè alla sua popolazione civile che è spinta alla fame. Abbiamo usato le parole di Von Jagow stesso, che non vogliamo tralasciar l'occasione di rilevare per intero, tanto sono sintomatiche, prima di entrare nella facile confutazione degli appunti mossi. Il Ministro degli esteri tedesco parla infatti, solennemente, dei «molti milioni di donne e di fanciulli spinti alle sofferenze della fame».... Ma dobbiamo necessariamente credere che la passione dell'argomento lo abbia spinto ad esagerare ed a colorire qualche poco, poichè diversamente, non sapremmo come conciliare quelle sue parole con le dichiarazioni di ieri del signor Bethmann Hollweg, che assicurava essere la Germania in condizioni di resistere indefinitamente, a razione, sì, ma ben lontana da sofferenze e privazioni. Gli domandiamo un istante come stiano insieme le due stridenti affermazioni, e passiamo oltre....

E' lecito agli avvocati adoperare due argomentazioni diverse, anzi opposte, per due cause diverse; ma la diversità delle cause qui è assorbita nella questione totale della situazione della Germania, e poi si trovano di fronte ad un unico tribunale.

Nella prima delle accuse fatte all'Inghilterra, quella di danneggiare o impedire il commercio dei neutri, è strano vedere il signor Jagow trasformato ad un tratto in un secondo Presidente Wilson. Anche Von Jagow prende in mano con un disinteresse davvero ammirabile la causa dei neutri. E' un colmo. Ma il disinteressatissimo Wilson tedesco, navigando naturalmente a differenza dell'altro unicamente nelle nuvole della ragione pura, dimentica in primo luogo, un dato di fatto preliminare ed essenziale, che gli ricordiamo subito noi: che, cioè, le norme del diritto «generalmente riconosciute» — che hanno già fatto argomento di una Nota del vero Wilson all'Inghilterra, e a cui l'Inghilterra ha esaurientemente potuto rispondere — sono invece fino ad un certo punto generalmente riconosciute, poichè fanno parte di quella Convenzione di Londra a cui l'Inghilterra non dette mai la sua ratifica. Altre disposizioni di convenzioni internazionali anteriori sono state dall'Inghilterra formalmente violate, non lo neghiamo; ma dobbiamo osservare che ciò è avvenuto in quanto certi neutri pretendevano usarne per violazioni ben altrimenti sostanziali. Esempio: il caso della Svezia, la quale, per fare ottimi affari e soddisfare nello stesso tempo ai suoi sentimenti riforniendo la Germania, inviava a questa le derrate prodotte sul proprio suolo, prtendendo poi di rifornirsene, importando dall'estero cinque volte più che non facesse in tempi normali. In un caso come questo, la violazione inglese era contro la lettera, ma a restituzione dello spirito della convenzione.

E che cosa dire delle proteste a cui Von Jagow ritorna perchè «gli Stati Uniti forniscono armi e munizioni ai nemici della Germania?» La proposta di divieto contro questa pratica, fu già portata ai Congressi delle Potenze; ma ad opporsi alla sua applicazione fu appunto la Germania, la quale in base agli interessi delle sue industrie di guerra, sostenne il pieno diritto di questo commercio, e ne usufruì rifornendo in altre guerre, l'uno o l'altro e magari entrambi i belligeranti. Wilson ha già dichiarato che gli Stati Uniti farebbero in riguardo parità di trattamento alla Germania; la difficoltà sta nel trovar modo che questa merce arrivi a destinazione.

A parte questo – abbiamo avuto occasione di notarlo più volte — in una guerra come questa non è da far meraviglia che il diritto abbia necessariamente dovuto subire da una parte e dall'altra anche le più dure mortificazioni. Ma la questione vera, la confutazione più efficace e reale di tutte le apologie tedesche, sta nel senso pratico di misura e di umanità con cui volta per volta è dato al tatto ed al sentimento di ciascuno di applicare e adattare l'astratto diritto alle esigenze concrete della realtà. Ora, è di questo senso di misura e di umanità che la Germania si dimostra costituzionalmente incapace, poichè infatti, nemmeno il signor Von Jagow vorrà negare che c'è una bella differenza fra la violazione di diritti commerciali di transito e l'affondamento di donne e fanciulli e civili neutri, o di non combattenti, sia pure di paesi belligeranti.

Ma questo, per la discussione in diritto. Veniamo al concreto della risposta tedesca in confronto col preciso dilemma di Wilson. Wilson aveva detto:

«A meno che il governo imperiale tedesco non dichiari immediatamente ed effettui l'abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il Governo degli Stati Uniti non avrà altra via che rompere completamente i negoziati diplomatici col governo dell'impero tedesco».

E Von Jagow risponde:

«Guidato da questo pensiero, il governo germanico comunica al governo degli Stati Uniti di aver dato istruzioni alle forze navali tedesche che — in osservanza dei principî generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili — anche dentro la zona di guerra marittima non siano affondati piroscafi mercantili senza il preavviso ed il salvataggio delle vite umane salvo nel caso in cui tentino di fuggire od oppongano resistenza.»

La questione sta ora nel vedere in primo luogo se nelle assicurazioni date dal governo tedesco il Presidente Wilson vorrà e potrà vedere la promessa dell'«abbandono dei suoi metodi di guerra»; e, nel caso affermativo, vedere se a tali condizioni — se mantenute — la guerra dei sottomarini contro le navi mercantili potrà più effettuarsi. Vedremo.

La Nota di Von Jagow

ZURIGO, 5.

La questione del "Sussex,,

Si ha da Berlino:

La Nota consegnata ieri alle ore 17 all'Ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, è così concepita:

Il sottoscritto si onora di rispondere a Vostra Eccellenza, a nome del Governo imperiale germanico, quanto segue circa la Nota del 20 del mese scorso sulla condotta della guerra dei sottomarini tedeschi.

Il Governo germanico ha trasmesso agli Uffici interessati della Marina il materiale comunicatogli dal Governo degli Stati Uniti sul caso del *Sussex* affinchè lo esamini.

In base ai risultati finora ottenuti da questa indagine, non è esclusa la possibilità che la nave accennata nella vostra Nota del 10 del mese scorso, come silurata da un sottomarino tedesco, sia identica al *Sussex*. Il Governo germanico deve riservarsi una ulteriore comunicazione in proposito, sino a che non siano state fatte alcune constatazioni ancora mancanti e decisive per la risposta nella questione di fatto.

Ove risultasse dimostrata erronea la supposizione del comandante di essersi trovato in presenza di una nave da guerra, il Governo germanico ne trarrà le conseguenze relative.

Il Governo degli Stati Uniti collegò il caso del *Sussex* con una serie di affermazioni, culminanti nell'asserzione essere questo caso solo un esempio del metodo premeditato di distruzione senza distinzione dei piroscafi di ogni genere, nazionalità e destinazione da parte dei comandanti dei sottomarini tedeschi.

Il Governo germanico deve respingere con tutta la sua energia questa asserzione. Intanto ritiene di dover rinunciare ad una contestazione particolareggiata nella odierna fase della questione, tanto più che il Governo americano ha promesso di appoggiare la sua affermazione con dati concreti.

Il Governo germanico si contenta di constatare che esso — ed unicamente per riguardo agli interessi dei neutri — s'impose ampie limitazioni nello impiego dell'arma dei sottomarini, benchè queste limitazioni tornassero necessariamente utili ai nemici, riguardo questo che i neutri non trovarono presso l'Inghilterra e i suoi alleati.

Infatti fu ordinato alle forze navali tedesche di condurre la guerra dei sottomarini secondo i principî generali del diritto internazionale, quanto all'arresto, alla perquisizione ed alla distruzione delle navi mercantili, con l'unica eccezione della guerra commerciale, contro le navi mercantili nemiche, incontrate nella zona di guerra inglese per la quale non fu mai data assicurazione al Governo degli Stati Uniti, neanche colla dichiarazione dell'8 febbraio dell'anno corrente.

Il Governo germanico non può permettere a nessuno di dubitare che ordini conformi siano stati dati lealmente e lealmente applicati.

Errori, come realmente ne sono avvenuti, non possono evitarsi in nessuna specie di condotta di guerra e sono spiegabili verso un nemico, che si serve di astuzie permesse e non permesse.

Ma anche prescindendo dagli errori, la guerra marittima — al pari della guerra terrestre — deve mettere inevitabilmente in pericolo tutte le persone e le merci neutrali, che giungono nella zona della lotta. Persino nei casi in cui l'azione della lotta si sia svolta esclusivamente nella forma di guerra degli incrociatori, spesso persone e merci neutrali ne furono vittime.

Il Governo germanico richiamò ripetutamente l'attenzione sul pericolo delle mine, delle quali rimasero vittime numerose navi. Il Governo germanico fece ripetute proposte al Governo degli Stati Uniti, destinate a limitare al minimo gl'inevitabili pericoli della guerra marittima per i viaggiatori e le merci americani. Purtroppo il Governo degli Stati Uniti non credette di aderire a queste proposte. Esse avrebbero, altrimenti, contribuito ad impedire in gran parte i disastri, da cui furono frattanto colpiti cittadini americani. Il Governo germanico mantiene anche oggi ferma l'offerta di concertare accordi in questo senso. Conformemente alle dichiarazioni da lui fatte ripetutamente, il Governo germanico non può rinunciare all'uso dell'arma dei sottomarini anche nella guerra commerciale. Se oggi — nel regolare i metodi della guerra dei sottomarini — si decide ad un'ampia arrendevolezza nell'interesse dei neutri, lo fa per ragioni che vanno oltre l'importanza della presente vertenza.

Il Governo germanico non attribuisce affatto alle leggi dell'umanità minore importanza del Governo degli Stati Uniti e tiene anche pieno conto del lungo comune lavoro dei due Governi nella riforma del diritto internazionale, in rispondenza a queste leggi, il cui scopo fu sempre di limitare la guerra terrestre e marittima alle forze armate dei belligeranti e garantire nella misura del possibile i non combattenti dalle crudeltà della guerra.

Ma nella odierna condizione di cose, questi criteri — per quanto importanti — non potrebbero essere decisivi per il Governo Germanico.

La Germania affamata

Di fronte all'appello del Governo degli Stati Uniti ai sacri principî dell'umanità e del diritto internazionale, il Governo germanico deve nuovamente constatare con tutta energia che non il Governo tedesco, ma il britannico fu quello che estese questa guerra spaventevole col disprezzo di tutte le norme di diritto concertate fra i popoli per la vita e la proprietà dei non combattenti, e ciò senza alcun riguardo ai neutrali ed ai non combattenti, gravemente danneggiati da questo modo di condurre la guerra.

Nella più amara difesa contro la condotta della guerra contraria al diritto da parte dell'Inghilterra, nella lotta per l'esistenza del popolo tedesco, il Governo germanico dovette ricorrere ad un mezzo forte ma efficace: la guerra dei sottomarini.

Dato ciò, il Governo germanico non può che esprimere nuovamente il suo rammarico che i sentimenti umanitari del Governo americano che si volgono con tanto calore alle vittime degne di compianto della guerra dei sottomarini, non si estendano con eguale calore ai molti milioni di donne e fanciulli spinti alla fame, in conformità ai chiari propositi del Governo inglese, e che con le loro sofferenze per fame, dovrebbero costringere i vittoriosi eserciti delle Potenze centrali ad una capitolazione vergognosa.

Il Governo germanico, e con esso il popolo tedesco, comprende tanto meno questa disparità di sentimento, inquantochè esso parecchie volte si dichiarò pronto ad attenersi strettamente alle norme del diritto internazionale riconosciuto prima della guerra, ove l'Inghilterra fosse pronta a mettere queste norme a base della sua condotta di guerra.

I vari tentativi di giungere a ciò fallirono di fronte al reciso rifiuto del Governo britannico.

L'Inghilterra ha continuato ad accumulare violazioni del diritto ed ha varcato ogni limite nel violentare i neutrali. Il suo ultimo provvedimento, la dichiarazione che il carbone da macchina tedesco è merce di contrabbando, insieme con la condizione che il solo carbone inglese si deve dare, ai neutrali, non altro significa che un tentativo di trarre il tonnellaggio dei neutrali direttamente a servizio della guerra economica inglese, con un inaudito ricatto. Il popolo tedesco sa che sta nelle mani del Governo degli Stati Uniti limitare la guerra, nel senso dell'umanità e del diritto internazionale, alle forze combattenti degli Stati belligeranti.

L'accusa di parzialità

Il Governo americano sarebbe stato sicuro di questo successo, se si fosse deciso a far valer energicamente, di fronte all'Inghilterra, i suoi inoppugnabili diritti alla libertà dei mari.

Ma così il popolo tedesco rimane sotto l'impressione che il Governo degli Stati Uniti chieda alla Germania, nella sua lotta per l'esistenza, una limitazione nell'uso di un'arma efficace e faccia dipendere il mantenimento delle relazioni fra Stati Uniti e Germania dall'accoglimento di questa domanda, mentre di fronte ai metodi contrari al diritto internazionale della sua nemica si appaga di proteste.

E' inoltre noto al popolo tedesco in quale ampia misura i nostri nemici sono forniti dagli Stati Uniti di materiale da guerra di ogni genere.

Date queste circostanze, si comprenderà come il richiamo al diritto internazionale e ai sensi di umanità non possa destare nel popolo tedesco l'eco, che un appello simile sarebbe sicuro di avere in altre condizioni. Se tuttavia il Governo germanico si decide alle estreme concessioni, lo fa per considerazione della più che centenaria amicizia tra i due grandi popoli e quindi pensando alla grave sciagura che minaccerebbe tutta l'umanità civile estendendo e prolungando questa guerra crudele e sanguinosa.

Le offerte di pace

La coscienza della propria forza ha consentito al Governo germanico di annunciare due volte nel corso degli ultimi mesi, apertamente, dinanzi a tutto il mondo, la sua disposizione ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania. Con ciò esso ha reso manifesto che non è sua colpa se la pace ancora non è restituita ai popoli dell'Europa. Con maggiore giustizia ancora il Governo germanico può dichiarare che esso sarebbe responsabile al cospetto dell'umanità e della storia se, dopo ventun mesi di guerra, lasciasse prendere alle questioni sorte relativamente alla guerra coi sottomarini una piega che minacciasse seriamente la pace tra il popolo tedesco ed il popolo americano. Il Governo germanico vuole evitare, per quanto sta in lui, una tale soluzione. Esso vuole al tempo stesso compiere tutto quanto può, per render possibile, sinchè duri la guerra, che la condotta della guerra sia limitata alle forze combattenti, il che comprende la libertà dei mari, alla quale il Governo britannico si rifiuta ancora oggi d'accordo col Governo degli Stati Uniti.

Guidato da questo pensiero il Governo germanico comunica al Governo degli Stati Uniti di aver dato istruzioni alle forze navali tedesche che — in osservanza dei principî generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili — anche dentro la zona di guerra marittima non siano affondati piroscafi mercantili senza il preavviso ed il salvataggio delle vite umane salvo nel caso in cui tentino di fuggire od oppongano resistenza.

Nella lotta per l'esistenza che la Germania è costretta a condurre, non può esser chiesto dai neutrali che venga posta pei loro interessi una limitazione all'uso dell'arma più efficace, ove agli avversari rimanga lecito di usare a loro piacere mezzi contrari al diritto internazionale. Una siffatta domanda sarebbe inconciliabile con lo spirito della neutralità.

Il Governo germanico è convinto che il Governo degli Stati Uniti è alieno da tale pretesa. Ciò risulta dalla reiterata dichiarazione del Governo americano che esso è deciso di ristabilire di fronte a tutti i belligeranti la violata libertà dei mari.

Il Governo germanico spera pertanto che la nuova istruzione data alle forze navali toglierà, anche agli occhi del Governo degli Stati Uniti, ogni ostacolo alla attuazione della cooperazione offerta nella nota del 23 luglio 1915 per ripristinare ancora durante la guerra la libertà dei mari. E non dubita che il Governo degli Stati Uniti chiederà ormai energicamente al Governo della Gran Bretagna la sollecita osservanza di quelle norme di diritto internazionale che prima della guerra erano generalmente riconosciute e che sono esposte specialmente nelle note del Governo americano al Governo britannico in data 28 dicembre 1914 e 5 novembre 1915.

Ove le pratiche del Governo degli Stati Uniti non conducessero al successo voluto: a far valere cioè la legge dell'umanità presso tutte le nazioni belligeranti, il Governo germanico si vedrebbe di fronte ad una nuova situazione, per la quale deve riservarsi piena libertà di decisione.

Il sottoscritto coglie l'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'assicurazione della sua massima stima.

Firmato: *Von Jagow.*

L'opinione di Lansing

WASHINGTON, 6.

Il Segretario di Stato Lansing, a proposito della Nota di risposta della Germania, dice che gli errori nella guerra sottomarina sono inammissibili. Egli opina che gli Stati Uniti debbano chiedere alla Germania di comunicare gli ordini impartiti anteriormente ai comandanti dei sottomarini per confrontarli coi nuovi ordini.

Che farà Wilson?

WASHINGTON, 6.

Dopo ricevuto il testo ufficiale della Nota tedesca, fu annunciato essere poco probabile che Wilson prenda una decisione prima della settimana prossima.

Ciò che sembra chiaro è che gli Stati Uniti debbono continuare a considerare che le discussioni cogli altri belligeranti nulla hanno a che fare colla discussione della condotta della Germania.

In borsa a New-York

LONDRA, 6.

I giornali hanno da New York: Le prime voci secondo le quali la nota della Germania era intransigente hanno fatto sì che l'apertura del mercato è stata cattiva. Più tardi essendo state pubblicate le nuove istruzioni date ai sottomarini tedeschi ed essendo esse state favorevolmente interpretate, il mercato ha subito ripreso.

Commenti inglesi

LONDRA, 6. — Sembra che con la consueta mancanza di ogni riguardo per le norme di cortesia internazionale, la Germania abbia fatto diramare anche questa volta da Amsterdam, il testo della Nota a tutta Europa prima che il documento fosse stato consegnato al Governo degli Stati Uniti.

Ieri infatti fu pubblicato a New York un riassunto sommario della Nota. Ieri sera però il testo completo non era stato ancora pubblicato dai giornali.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* si fanno a Washington due ipotesi: o il governo degli Stati Uniti decide di prendere in considerazione la dichiarata intenzione della Germania di rinunciare alla distruzione a vista di tutte le navi mercantili di qualunque nazionalità, o assumerà un atteggiamento vigile e diffidente di attesa finchè la promessa non sia stata pienamente mantenuta, ovvero il presidente Wilson, avendo già dichiarato che non permetterà alla Germania di imporre come condizioni alla propria rinuncia alle stragi di non combattenti la sospensione del blocco inglese, si vedrà costretto a troncare senz'altro le relazioni col governo di Berlino.

Gli Stati Uniti a S. Domingo

SAN DOMINGO, 6. — *Un distaccamento di marinai degli Stati Uniti è sbarcato a San Domingo per assicurare la protezione dei sudditi stranieri, in seguito ad un tentativo rivoluzionario contro il Governo di Jimenez.*

Pasic a Pietrogrado

PIETROGRADO, 6. — Il Ministro degli affari esteri, Sazonoff, ha offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio serbo, Pasic.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Velivolo abbattuto presso Gorizia

COMANDO SUPREMO, 6 Maggio 1916.

Sulle pendici del Nozzolo (Valle Giudicaria) nell'Alto Astico sulla Marmolada intense azioni delle artiglierie e scontri di riparti di fanteria. L'avversario subì ovunque sensibili perdite.

In CARNIA l'artiglieria nemica lanciò alcuni proiettili di medio calibro sull'abitato di PALUZZA, nell'Alto But, producendo lievi danni. Di rimando, le nostre artiglierie bombardarono MAUTHEN in Valle del Gail.

Nella zona di PLEZZO, il nemico pronunciò con forze numerose insistenti attacchi contro le nostre posizioni sul CUKLA. Ricacciato ogni volta lungo quasi tutto il tratto di fronte assalito, all'ala destra riuscì a mantenersi in una nostra trincea. Prendemmo all'avversario 48 prigionieri fra i quali un ufficiale.

Nella zona di GORIZIA, un velivolo nemico, colpito da una nostra batteria contro-aerea, fu visto precipitare in territorio proprio nei pressi della città.

CADORNA.

Bombardiamo Durazzo

Aeroplano austriaco distrutto

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ieri mattina quattro nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato Durazzo ed incolumi sono ritornati alla loro base, nonostante che uno di essi fosse contemporaneamente attaccato da tre velivoli nemici.

Nella incursione aerea su Brindisi del 4 corr. due nostri aeroplani innalzatisi contrattaccarono quelli nemici, dei quali uno, come si è posteriormente accertato, andò distrutto.

L'incursione austriaca su Brindisi

I particolari

BARI, 5.

Il «Corriere delle Puglie» riceve da Brindisi questi particolari dell'incursione aerea austriaca.

Dalle notizie pervenuteci fino a questo momento risulta che la squadriglia nemica componevasi di cinque apparecchi tipo Loner, partiti dai pressi di Durazzo con il favore della foschia che li aiutò durante il percorso eseguito sulla linea di Brindisi. Mantenutisi sempre a quote altissime sia durante il percorso che all'arrivo sulla città, i velivoli nemici hanno potuto così apparire improvvisamente verso le ore quindici su Brindisi. Immediatamente però le batterie antiaeree entravano in azione con efficacissimi ed aggiustati tiri che se non riuscivano ad abbatterne alcuno, riuscivano bene a tenerli altissimi, rendendoli meno precisi nel lancio delle bombe, osteggiandoli nell'individuazione dei loro obbiettivi, falliti completamente. Produssero invece pochi danni e poche vittime specie fra i tranquilli cittadini, colpendo un ospedale e quella parte degli abitanti che fino dai primi colpi di cannone non ha avuto il senso del pericolo perchè ha creduto di assistere ad improvvisi esperimenti giustificati dal fatto che uno dei velivoli, che ha potuto avvicinarsi più degli altri per un momento presentava vigliaccamente i colori d'Italia.

Comunque, anche quando si è resa consapevole del pericolo e dopo la constatazione dei danni e delle vittime, la cittadinanza ha dato di sè uno spettacolo di indomita fierezza mantenendosi calma e pienamente sicura.

E così anche dal lato morale il successo nemico è venuto a mancare.

Durante la loro permanenza sulla città, durata circa un quarto d'ora, ostacolati sempre dai tiri efficaci della nostra difesa antiaerea, i velivoli nemici lanciarono bombe arrecando danni di poca importanza. Una scheggia di una di queste bombe sfiorava un muro di cinta, andando a ferire il milite Greco Francesco della stazione dei carabinieri di Lecce e che per caso si trovava in quel luogo. Al Corso Umberto, nei pressi del Politeama Duca degli Abruzzi, scoppiava una bomba sul selciato della via uccidendo il bottaio Mino Contonze fu Salvatore e feriva gravemente un maresciallo di marina che in quel momento vi transitava; quindi la bomba produceva una piccola buca sulla via e le schegge di essa crivellarono le facciate di due o tre case.

Nel rione Pietà le bombe facevano crollare quattro piccole case di un solo piano ove rimasero feriti dalle macerie Pignatelli Teodoro fu Pasquale ed il ragazzo di cinque anni Renna Vittorio e scoperchiavano uno stallaggio di proprietà del venditore del giornale Il Corriere delle Puglie.

Nel rione San Benedetto una bomba veniva lanciata sull'ospedale facendovi vittime due militari ivi ricoverati, ferendone altri otto, dei quali due morirono nella notte. Sulla scalea di Corso Garibaldi una bomba esplodeva senza danni e senza vittime; altre bombe, di cui diverse incendiarie, rimanevano inesplose producendo danni insignificanti, ed un'altra, lasciata cadere a casaccio dall'aviatore nemico in una via di campagna, evidentemente per alleggerirsi di peso nella via del ritorno, esplodeva senza alcuna conseguenza.

I corpi sanitari, militari, della Croce Rossa, soldati, carabinieri, agenti con i rispettivi ufficiali e i cittadini stessi si offrirono spontaneamente e portarono subito validissimo aiuto ai feriti.

Mentre la rabbia nemica si sfogava così tedescamente ma inutilmente, un nostro apparecchio si levava abilmente dal suo hangar eludendo il capo squadriglia nemico che non partecipava all'azione e sembrava avesse lo scopo di sorvegliare la ritirata e con audace manovra tagliava la strada dei primi due velivoli nemici che battevano in ritirata, ingaggiando con essi una lotta di velocità e di astuzia terminata a circa trenta miglia da Brindisi mare.

Gli altri tre velivoli nemici, incalzati sempre più dal fuoco dei nostri antiaerei, vistisi completamente smascherati nel brigantesco trucco dell'esposizione dei colori italiani, che avrebbe dovuto permettere loro di abbassarsi a piccole quote e rendere più sicura e micidiale l'opera loro, se la svignarono a velocità ed altezza massima, accompagnati per un bel tratto di via dagli scoppi dei nostri shrapnels. Subito dopo la circolazione interrotta riprendeva normalmente per le vie e le autorità provvedevano alla constatazione dei danni, delle vittime, alla raccolta ed alla cura dei feriti, dei quali alcuni, provvedevano essi stessi a farsi curare.

I rapporti fra la Svizzera e l'Italia

PARIGI, 6. — Il giornale *Temps* si occupa dei rapporti italo-svizzeri e delle precauzioni prese dall'Italia al confine svizzero. Il *Temps* attribuisce alle manovre del principe Bülow i malumori sorti fra gli svizzeri e gli italiani.

— La diplomazia germanica — scrive il *Temps* — eccelle nel giuoco degli equivoci. Vari incidenti hanno contribuito a confermare il sospetto e la violazione della frontiera svizzera da parte degli aviatori tedeschi ha accentuato in Italia l'impressione che era lecito attendersi degli attentati più gravi da una potenza che non aveva esitato a distruggere il Belgio perchè credeva così di fiaccare più rapidamente la Francia.

Bisogna pure dire che la Svizzera stessa fornì gli argomenti a coloro che intuivano dei dubbi sulla sua facoltà e sulla sua volontà di resistere a una invasione tedesca. L'affare dei colonnelli ha rivelato che le concezioni germaniche avevano pervertito il sentimento della neutralità in certi circoli militari. La deposizione del capo dello Stato maggiore, dimostrò che anche il Comando comprendeva partigiani risoluti della teoria che la necessità non conosce legge. Le proteste provocate nella stessa Svizzera contro il militarismo alla prussiana provano quanto la stessa opinione elvetica ne temesse le conseguenze.

Si comprende quindi come l'Italia abbia potuto essere impressionata. Ma quanti conoscono la Svizzera sanno che essa opporrebbe alla violazione del suo territorio una resistenza analoga a quella del Belgio. La Germania si asterrà da ogni tentativo perchè non vorrà attirare contro sè stessa un nuovo e terribile avversario.

I timori e i sospetti non hanno dunque ragione di essere e non devono turbare la fiducia reciproca degli svizzeri e degli italiani per il solo vantaggio del re di Prussia.

Gli Alleati a Florina

ATENE, 6.

Fin dal tre del mese vi informai che truppe alleate di Salonicco, agli ordini di ufficiali francesi, avevano occupata la città greca di Florina sul confine greco-serbo.

Florina è a sud di Monastir, e — dopo l'occupazione bulgaro-tedesca della Macedonia — è divenuta una città di confine sul fronte guerreggiato. E' perciò che essa ha subito assunto una importanza eccezionale nei riguardi degli Alleati. Da Florina si avviava regolarmente ed indisturbato il servizio dello spionaggio e del rifornimento a favore dei bulgari e dei tedeschi, ed è noto che, qualche tempo fa, il prefetto greco di Florina, convinto di permettere in larga misura l'approvvigionamento dei bulgari e dei tedeschi, dietro rimostranze del generale Sarail, fu destituito dal Governo di Atene.

Ora, stesso, nei momenti dell'occupazione, il distaccamento francese che ha definitamente occupato la città è stato costretto ad arrestare il console austriaco, che tornatovi da Atene con la valigia diplomatica; si faceva guida di dodici emissari, i quali da Florina entrarono in contatto con gli assalitori della Macedonia bulgaro-tedeschi.

L'annunzio della occupazione è stato accolto ad Atene in maniera diversa: i circoli governativi e tedescofili sono furiosi di questo gesto dell'Intesa, che qualificano come una nuova prova evidente del progresso della presa di possesso del paese greco; i circoli venizelisti e francofili invece sono più riguadosi: e volendo trovare un diversivo che giustifichi la loro consolazione, dicono e fanno stampare dai loro organi che la occupazione di Florina da parte degli Alleati costituisce una garanzia di sicurezza della Grecia nei riguardi di un possibile attacco bulgaro.

Essendo Florina sul confine e offrendo con la sua ferrovia e per le stesse condizioni topografiche una specie di attrattiva suggestiva ad una azione della Bulgaria, il fatto odierno di essere presidiata e difesa dalle forze alleate, rappresenta una maggiore sicurezza contro le velleità irrequiete ed aggressive dei bulgari.

Il conte Bosdari da Skuludis e da Re Costantino

ATENE, 6.

Il ministro d'Italia Bosdari, che ha conferito molto lungamente con Skuludis, sarà domani, secondo assicurasi, ricevuto da Re Costantino.

Si attribuisce molta importanza al colloquio.

Barzilai parla al "Carlo Felice,, di Genova

Nel discorso che l'on. Barzilai ha pronunciato ieri a Genova constatiamo un senso serio e grave delle condizioni generali della situazione e delle conseguenti responsabilità, un positivismo sobrio e una concretezza che noi non possiamo che approvare.

Questo tono, questo senso e questa sostanza distinguono assai nettamente il discorso del maggio 1916 da quello che l'on. Barzilai pronunciava a Napoli nel settembre dell'anno scorso; e pel quale un parlamentare, con troppo facile lirismo, telegrafava al nuovo Ministro che il suo discorso equivaleva ad una battaglia vinta. In nessun momento come nel presente, e da nessuno più che dagli uomini che, in qualunque forma, hanno la responsabilità del Governo, può essere meglio sentita la differenza che intercede fra l'azione che giunge al fatto compiuto fortunato e decisivo, e la semplice parola. Ma anche questa, parlata o scritta che sia, ha una sua funzione di alta importanza, a cui essa adempie più degnamente e con maggiore vantaggio, quando si attiene meglio alla realtà, e sa unire, con senso sobrio delle difficoltà di tutte le grandi imprese, all'incitamento per elevare il morale della opinione pubblica, quell'ammaestramento severo, quel monito austero che se non provocano le dimostrazioni dell'entusiasmo passeggero, concorrono a formare quella morale fermezza, scevra di facili illusioni, che è la forza maggiore e più preziosa in una lotta come quella in cui noi con tutta l'Europa siamo impegnati.

Noi ci compiacciamo per questo del tono dell'ultimo discorso dell'on. Barzilai, e dei moniti in esso contenuti; e ce ne compiacciamo tanto più, perchè essi corrispondono ai pensieri da noi costantemente espressi, anche quando l'esprimerli ci ha esposto a critiche ed attacchi ingiusti, come se il richiamo alle difficoltà e complicazioni della realtà fosse quasi crimine di lesa maestà contro l'entusiasmo nazionale. Quanto ad entusiasmo noi lo vogliamo e l'abbiamo sempre voluto non meno di nessun altro; ma più concentrato in fermezza di volontà e in disciplina di azione, che in dimostrazioni esteriormente rumorose.

Il discorso

GENOVA, 5.

Sin dalle ore 20 il teatro *Carlo Felice* era già affollatissimo per il discorso del Ministro Barzilai. Non vi era un posto vuoto e alle 20.30 circa si è dovuto impedire l'ingresso di altre persone. Sono intervenuti senatori e deputati, tutte le autorità politiche, amministrative e militari, notabilità di ogni ceto e di ogni ramo dell'attività cittadina.

Il Ministro Barzilai appare sul palcoscenico alle 21 precise. Le signore della « Dante Alighieri » e dell'Associazione « Trento e Trieste » gli offrono un mazzo di fiori. La folla imponente prorompe in un lungo e caldissimo applauso di saluto con grida di: *Viva Trento! Viva Trieste italiana! Viva Barzilai!*

Appena il Ministro accenna a parlare, il pubblico fa un religioso silenzio.

La gloria dei Mille

L'oratore trae ispirazione alle sue parole dalle impressioni riscosse stamani sulla tomba di Staglieno e sullo scoglio di Quarto che riassumono la parte più fulgida di quella che è ormai l'antica storia d'Italia. Mazzini, da quell'aprile 1821 nel quale incontra in via Nuova di Genova un uomo che chiedeva aiuto per i proscritti d'Italia, intende che si deve creare la patria. Essa non conosce confini fuori delle sue Alpi e del suo mare, non mezzi di conquista e di ispirazione se non la energia di popolo e la coscienza dei doveri e dei diritti nazionali. Con chi regge se muove alla mèta, senza chi regge se sosta, contro chi regge se tenta impedire. Noi combatteremo per la Italia, senza altra bandiera che la sua. E si volge a Carlo Alberto e Pio IX e a Vittorio Emanuele, rivolto al quale esclama: Dio benedica voi come alla Nazione per la quale avete osato e avete vinto! Dopo Villafranca il profeta della patria si rivolge all'arcangelo armato e lo persuade che un pugno di uomini con alcune centinaia di fucili, una bandiera consacrata dal suo alito basteranno a infrangere l'angoscioso equilibrio in cui languono le cose d'Italia, a scuotere Sicilia e Mezzogiorno dall'apparente apatia. Garibaldi, già onusto di gloria e di delusioni, accoglie il programma, organizza i mille vindici del destino consacrati all'ignoto, devoti alla morte, e da Marsala al Volturno descrive in pochi mesi tutto il ciclo della gesta meravigliosa. Ora è un anno questa storia, buona per tanto tempo a suscitare fiammate di retorica e sensazioni di accademia, afferra e scuote profondamente l'anima degli Italiani che vedono delinearsi, colorirsi, incarnarsi la nuova epopea. Nella città ove accorrono gli avanzi delle glorie passate, le giovani tempre vibranti per l'avvenire si svela il bronzo dal quale si levano i morti. Il poeta civile, che solverà gli occhi allo spettacolo meritato della vittoria afferma che quel bronzo alzato dal mare darà il comandamento al popolo e il popolo obbedirà e il Re manderà una solenne parola salutante Mazzini, primo vaticinatore della unità, Garibaldi, duce immortale delle immortali vicende, e prometterà inspirarsi all'animoso fervore di affetti dell'avo per trarre dalle memorie la fede nell'avvenire d'Italia. Ed egli terrà degnamente la sua parola. Da Staglieno, da Quarto, ora è un anno, mette le ali spicca il volo la nuova fortuna d'Italia.

La guerra

Mentre a Quarto squillavano le trombe e si agitavano le bandiere, a Vienna l'Italia rivendicava la sua libertà dal trattato che era maschera di una realtà prossima da troppo tempo allo stato di guerra.

E qui l'oratore descrive le due settimane di passione che, dalla denunzia del trattato, portavano alla dichiarazione di guerra.

Ben si può affermare questo: mentre nei paesi nemici i Governi, preparando una guerra di affari, di aggressione, di predominio, che riuscivano a rappresentare ai loro paesi come guerra di suprema difesa, la guadagnavano, agli inizi, un concorde favore, che si va sempre più attenuando e sfaldando, man mano che l'inganno si svela, tra di noi si determina l'opposto fenomeno.

Erano divisi gli animi dinanzi al problema della guerra, che a molti parve cimento non necessario.

Ora, quanto più essa si svolge, malgrado i sacrifici che importa, essa trova sempre più largo, quasi unanime, il convincimento che risponda a ragioni supreme di sicurezza della vita nazionale, a necessità assolute di libera convivenza nel mondo.

Dovevamo garantire a noi una indipendenza effettiva e concorrere a garantire all'Europa una pace salda e sincera.

Erano gli animi divisi.

Trent'anni di alleanza con le Potenze Centrali non erano passati invano. Tale politica doveva propagare, come un dovere di lealtà internazionale, il progressivo disinteressamento dalle rivendicazioni del programma unitario, dalle sorti dei fratelli disgiunti; doveva dissimulare le insidie e i pericoli della situazione strategica nel mare e sulle Alpi; doveva portare, nella organizzazione dell'esercito, una formola appena strettamente difensiva. Onde in molte parti del paese si era formato una specie di adattamento ad una quiete, fatta di soggezione politica all'Austria, di soggezione economica alla Germania.

Il militarismo nemico

La Nota alla Serbia ruppe quella quiete profondamente e diffuse la sensazione del pericolo lungamente sospeso, senza creare ancora, in tutti, l'anima di guerra.

Apparve più chiaramente che in passato, come la pace delle Potenze Centrali volesse essere, attraverso le loro preponderanti forze militari, il resultato non della conciliazione, ma della sopraffazione.

Già, quattro volte, in un breve corso di anni, era sorto, per fatto loro, il pericolo della guerra dalla quale l'alleanza doveva difenderci: collo sbarco a Tangeri, dopo il quale correrà ai ripari la Conferenza di Algeciras; coll'occupazione della Bosnia-Erzegovina, a cui dovranno piegarsi, dopo una prima istintiva insurrezione, le potenze di Occidente; col colpo di Agadir, al quale porterà transitorio riparo il trattato franco-tedesco del 1911; coll'attentato alla Serbia, sventato da noi nel 1913. E, volta a volta, Germania ed Austria si scambiavano, a vicenda, il loro padrinaggio.

Verso l'Italia la politica austriaca della intimidazione e della minaccia, appena dissimulata, era costante.

Nel 1914 si getta la massima sfida.

Volevano le Potenze Centrali la guerra?

I documenti diplomatici hanno ormai risoluto, a chiaror di evidenza, il problema, ma si potrebbe anche consentire che non la volessero: che esse avrebbero preferito di estorcere ancora una volta da Inghilterra, Russia, Francia ed Italia, impreparate, o mal preparate al conflitto, la sommissione acquiescente al predominio delle loro caserme. Le Potenze dell'Intesa compresero che esse avrebbero ribadito per sempre, con un atteggiamento di dedizione, il giogo fatto intollerabile, e si ribellarono.

Ed oggi, quando proclamano la necessità di debellare il militarismo prussiano ed austriaco, intendono sopratutto, col mozzarne le unghie, garantire all'Europa una pace diversa da quella che generò le ansie e le iniquità di un lungo corso di anni.

L'unanime consenso degli Italiani al rifiuto legittimo di cooperare alla guerra delle Potenze Centrali, non equivaleva per l'Italia al proposito, che pure, per l'aperta violazione dei patti, sarebbe stato legittimo, di combattere contro di esse; ma in fatto costituiva la premessa dalla quale, malgrado ogni diverso proposito e volontà, doveva scendere fatalmente la opposta guerra.

Taluni animi si arrestarono di fronte alla illusione delle concessioni territoriali dell'Austria, le quali non ci avrebbero dato nè conforto nè sicurezza, preparandoci, quando pure alle promesse fosse seguito l'evento, il rancore di tutti ed il nostro isolamento in Europa.

La concordia nazionale

Onde se ora è un anno, tutte le tradizioni di dignità e di fierezza italiana, tutta la chiara intuizione dell'avvenire, insorsero in una magnifica esplosione di entusiasmo e di fede a reclamare la guerra, essa fu dichiarata non senza lasciare dietro di sè talune menti perplesse, ed inquiete talune coscienze.

La realtà in atto, conquistava in seguito, più di ogni forma di propagazione verbale, aperte adesioni, conversioni pressochè generali.

Mentre appariva sempre più chiaro che la neutralità non avrebbe dispensato dalla preparazione delle armi, avrebbe aggravato la situazione finanziaria ed economica lasciandoci in balìa degli eventi, fu di tutti gli uomini di buona fede la sensazione della vittoria che già l'Italia aveva riportata, costituendo, quasi miracolosamente, un poderoso esercito, capace di dare tale spettacolo di eroismo e di resistenza da imporsi all'omaggio del nemico il più odiosamente prevenuto contro di noi.

E tutti videro che il mare nostro era un carcere e l'Alpe, stesa da natura a nostro presidio, la salda rocca dalla quale il nemico poteva tenerci in sommissione perpetua.

Alla rapida e generosa intuizione delle schiere di avanguardia, giorno per giorno, si è associata la convinzione profonda di quanti non avessero obliqui pensieri da opporre alla eloquenza dei fatti.

Ed è giustizia affermare che anche la più gran parte dei dissenzienti per ragione di dottrina, o di partiti, hanno ben più che altrove sentita la suggestione della impresa comune, così da imporre al loro contrasto, quasi sempre, misura e dignità di espressione.

Le Nazioni alleate

E, parallela alla concordia nei limiti della Nazione, è progredita e si è perfezionata quella che deve avvincere, per costringerle al maggior rendimento di forza, le Nazioni alleate. Prima ancora del patto di Londra e della Conferenza di Parigi, nella logica suprema del comune interesse, vi era la guarentigia dell'unità dello sforzo e del fine. Ne fu meglio assicurata la esplicazione materiale. Dato il presupposto della pace unica, col quale si associano indissolubilmente i destini dei combattenti, la formola del *fronte unico* ne discende come in rapporto di mezzo al fine.

Si è chiesto, nei nostri riguardi, se il punto d'applicazione del nostro sforzo costituisce un problema militare e politico.

Decideranno i capi degnissimi dell'esercito sin dove e sino a quando l'azione sul fronte proprio che, a parità di risultati, per tutti gli alleati, è logicamente da preferirsi, basti allo scopo comune.

Le manifestazioni recenti di Parigi e di Roma, le onoranze rese dal Re e dal Capo del Comando Supremo all'eroico Alberto del Belgio, le manifestazioni che accolsero il giovane erede del trono di Serbia, hanno finito di deludere coloro che speculavano sulla figurazione di un'Italia esposta a lasciarsi dei vicoli aperti, fuori della strada maestra.

Le recenti vicende dicono che dall'aggressione, si preparano al nuovo sforzo gagliardo che aprirà la nuova fase della guerra. La Francia che ha trovato nel suo patriottismo, nel suo indistruttibile proposito di vivere e di vincere miracoli di organizzazione e di resistenza, dà a Verdun uno spettacolo memorando di forza e di eroismo, secondato dalla fortuna. L'Inghilterra, rompendo il cerchio fatato di vecchi pregiudizi, chiama alle armi tutti gli uomini validi. La Russia che ha conosciuto la vittoria a Erzerum e a Trebisonda apparecchia lentamente, ma sicuramente, la rivincita sul fronte orientale. L'Italia rinnova sulle Alpi miracoli di valore e sfida l'offensiva nemica. Gli eserciti della Serbia e del Belgio ed i suoi popoli gloriosi, scacciati per poco dalle loro terre, hanno compiuto l'opera della loro rinnovazione.

La Serbia

Alla Serbia, dal cui capo sventammo l'attentato del 1913, la cui indipendenza considerammo sempre interesse nostro, della quale concorremmo a raccogliere, per nuovi gloriosi cimenti, gli avanzi dell'esercito sopraffatto, parrà lecito dire in quest'ora, per la suprema causa della concordia, una sincera parola.

Non consenta essa che agenti irresponsabili di smisurati programmi, collo strumento di statistiche e di storie falsificate dall'Austria, tentino, nelle capitali di Europa, screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.

Il diritto nazionale si fonda sulle ragioni etniche, integrate dalle ragioni geografiche, per i fini supremi della difesa.

L'opera di snazionalizzazione, tentata dall'Austria con perseverante insidia ai nostri danni, non potrà mai costituire prescrizione del nostro diritto. Tra gli interessi della italianità e del serbismo non vi è antitesi necessaria; vi è anzi, con reciproca buona fede, aperta la via alle più oneste conciliazioni.

L'entità dello sforzo

La concordia degli alleati, che scongiura ogni dispersione di energie e assicura la coordinata simultaneità degli sforzi, affretta ma non precipita la risoluzione del vasto problema.

Siamo lontani dai giorni nei quali l'eroica schiera sbarcata a Marsala, in pochi mesi e con poche armi, legava la vittoria alle sue bandiere. La guerra, mentre ha perduto quasi interamente la suprema attrattiva degli slanci di masse manovranti in campo aperto, ha subìto una trasformazione profonda.

Si trasforma quasi ogni giorno mentre si svolge, e, per gli istinti barbarici del nemico, diventa ogni giorno più aspra. Si lotta contro il siluro e la mina, che non temevano il *Piemonte* ed il *Lombardo* sul mare; si combatte contro i gas asfissianti, i liquidi infiammabili, i proiettili deformati; tonnellate di esplosivi si lanciano dai velivoli; in quindici giorni due milioni di proiettili cadono in un breve settore, a suscitare una tempesta di ferro e di fuoco. Ed i nostri, spesso affondati sino al busto nella neve e nel fango, quasi sempre debbono fronteggiare chi resiste col privilegio di posizioni dominanti e quasi insuperabili.

Il paese deve essere pari alla gravità della lotta. Il paese — e Genova ne dà uno splendido esempio — deve intensificare la produzione di armi e di munizioni alla cui deficienza forse dovemmo se, talora non fu raccolto tutto il frutto di meravigliosi ardimenti.

Le sue magnifiche maestranze devono, con lena infaticata, alimentare la guerra del mare, della montagna e dell'aria.

E' meraviglioso lo spettacolo di industrie sorte e allargatesi come per incanto nelle quali all'opera degli uomini più validi si riesce ad aggiungere efficacemente quella delle donne e dei giovanetti che preparano senza tregua le bocche da fuoco ed il loro alimento di acciaio. Ma in questa guerra, che è sopratutto guerra di materiale bellico che si logora e si consuma con prodigalità inaudita, la formula matematica della vittoria è data dallo sperpero. Ora se è vero che lo slancio dell'industria ha il suo limite nella produzione della materia prima, scarsa all'interno per alcune di esse, se è ugualmente certo che il problema dell'importazione si connette intimamente a quello dei trasporti, appare chiaro che per il maggior rendimento della nostra guerra agli sforzi comuni devono accorrere prossimi rapidi accordi economici coi nostri alleati.

Deve il Paese sempre più saldamente organizzare la resistenza dei non combattenti.

Con eccezioni assolutamente insignificanti e trascurabili, l'Italia dà un mirabile spettacolo di serenità, di resistenza e di calma.

Ma di esso dovremo anche più rallegrarci quando esso appaia come il resultato di una, non superficiale, ma profonda e comprensiva coscienza di tutta la vastità della impresa a cui ci siamo accinti, e che deve darci la indipendenza nazionale, in una libera Europa: tanto più assicurarci quando la previdenza e il risparmio e la più severa intonazione degli spiriti alla gravità dell'ora, diano la massima guarentigia della continuità dello sforzo, attraverso ogni vicenda.

Per la vittoria

Prima che il dado fosse tratto vedemmo e proclamammo essere lunga la via ed ardua la mèta.

Occorre si estenda, si rinsaldi in tutte le classi il convincimento che alla grande partita iniziata si collega la stessa esistenza collettiva della nazione, delle classi agiate, come delle classi proletarie: di queste anzi sopratutto, che, nella loro minore resistenza, più amaro, in patria ed oltre l'oceano sentirebbero il peso di una mancata vittoria.

Onde non invano un giorno fu da voce popolare ripetuta l'apostrofe: guai al proletariato di un popolo vinto!

Qualunque dissidio dottrinale e teorico, qualunque antagonismo politico, qualsiasi minuscolo risentimento di persone, cedono fatalmente, necessariamente, di fronte a ciò che investe tutti e ciascuno, senza possibilità di evasione, in quanto hanno nel loro sentimento e nel loro interesse e dignità di cittadini, una comune ragione di tutela, una comune aspirazione di prosperità e di sicurezza.

Il poeta da Quarto ben predicava che coloro i quali avevano auspicato l'evento e quelli che, dopo averlo deprecato, ne accettavano in silenzio l'alta necessità, formerebbero una sola compagine, rivolgente tutte le energie del braccio e dello spirito alla vittoria.

E in questa Genova, nel primo anniversario di guerra, la fede nella vittoria cresce, si centuplica e di qua si diffonde, per diventare incrollabile fede italiana.

Il discorso dell'on. Barzilai ha suscitato frequentemente vivi e prolungati applausi, e la fine è stata accolta da una calorosa ovazione, che è durata parecchi minuti e che si è ripetuta fuori del teatro.

Giunto l'on. Ministro all'albergo la folla enorme ha continuato ad applaudire insistentemente, ed allora l'on. Barzilai affacciatosi alla finestra: l'ha invitata a gridare con esso: *Viva l'Italia!*, grido che la folla ha ripetuto con una grande ovazione.

La guerra negli altri settori

I successi francesi arrestano l'offensiva tedesca

PARIGI, 6.

Il Governo comunica ai giornali:

Le ultime 24 ore sono state relativamente calme dinanzi a Verdun. Il progresso francese dinanzi al Morthomme preoccupa evidentemente il nemico, i cui contrattacchi sono impotenti a riprenderci il terreno conquistato. Il nemico anche nella scorsa notte portò il suo sforzo contro la quota 304.

Le due posizioni costituiscono infatti le colonne della nostra prima linea di difesa sulla riva sinistra della Mosa; ma se i Tedeschi prendessero il Morthomme, sarebbe loro impossibile oltrepassarlo, ed anche difficile mantenervisi, fino a tanto che non avessero in loro potere la quota 304, situata a sud-est, di dove li prenderemmo di infilata. Così l'avversario, respinto al Morthomme, tenta di ritornare all'assalto della quota 304.

Questo procedimento è razionale. Però la conquista della quota 304 non è affatto facile oggi per i Tedeschi, i quali hanno perduto ad ovest la posizione, che era il solo terreno propizio al colpo di forza che tentarono, sboccando da Haucourt, nella notte del 4, contro il versante a nord della cresta; ma la salita da questa parte alla quota 304 è estremamente difficoltosa, poichè il terreno si presenta all'assalitore come un pendio completamente nudo sul quale deve avanzarsi allo scoperto, immediatamente esposto ai fuochi incrociati delle nostre mitragliatrici piazzate sulla cima della collina e delle nostre batterie poste all'indietro. E' per questo che malgrado la violenza del bombardamento preparatorio e la potenza degli effettivi impegnati, l'azione tedesca di ieri fallì ed il nemico fu respinto sull'insieme del fronte indicato, eccetto che su alcuni punti di una nostra trincea avanzata, ove riuscì a prender piede, indubbiamente per breve momento. L'avversario non rinnovò i suoi tentativi nella giornata del 5. La causa di ciò si deve sopratutto al cattivo tempo, il quale, in linea generale, ostacolò le operazioni su tutto il fronte. Il bombardamento della quota 304, il quale riprese con raddoppiata intensità, dimostra che l'avversario non rinuncia a raggiungere l'obbiettivo; ma per tutte le ragioni già esposte la sua intenzione di ricominciare non ha nulla di inquietante.

I comunicati

francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il maltempo ostacola le operazioni sulla maggior parte del fronte. Non sono segnalate che lotte di artiglieria.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente violenza, durante la giornata, sul settore della quota 304. Nella regione del bosco di Avocourt e del bosco di Caurettes, bombardamento meno violento, ma continuo.

Ad est della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria.

* * *

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Lassigny abbiamo eseguito su una trincea tedesca nel bosco di Orval un colpo di mano che ci ha permesso di fare prigionieri e di infliggere perdite al nemico.

In Champagne nella regione di Somme-Py il tiro della nostra artiglieria ha danneggiato una batteria tedesca, che ha dovuto cessare il suo tiro.

In Argonne ieri sera un colpo di mano diretto su di un piccolo saliente della linea nemica ad est della strada di Binarville ci ha permesso di penetrare nelle trincee tedesche. Abbiamo fatto prigionieri e preso due mitragliatrici.

Ad ovest della Mosa il bombardamento nemico con granate di grosso calibro e granate a gas soffocanti è continuato ieri e stanotte raggiungendo una violenza inaudita nel settore della quota 304, ove abbiamo sgombrato una parte delle nostre trincee sulle pendici settentrionali, completamente sconvolte e rese intenibili dal tiro dell'artiglieria tedesca. Le nostre batterie hanno risposto con non minore energia, trattenendo ogni progresso nemico.

Durante la notte un attacco tedesco diretto sul bosco ad ovest ed a nord-ovest della quota 304 è stato respinto alla baionetta.

Si conferma che l'attacco nemico lanciato ieri l'altro contro le nostre posizioni a nord della quota 304 è stato effettuato da una divisione fresca che ha subito perdite schiaccianti.

Lento continuo bombardamento sulla nostra linea Morthomme-Cumieres.

Ad est della Mosa intensa attività dell'artiglieria nella regione di Vaux.

e tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri l'attività è grande sul fronte inglese fra Armentières ed Arras.

Presso Givenchy en Gohelle vi sono stati combattimenti a colpi di granate per il possesso di una escavazione nella quale il nemico aveva potuto penetrare per un istante.

A sud della Somme, durante la notte, distaccamenti di ricognizione tedeschi sono penetrati in una posizione nemica, hanno respinto un contrattacco e fatto prigionieri un ufficiale e 45 uomini.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe sono penetrate in elementi di difesa francesi formanti un saliente ad ovest di Avocourt, abbandonati dal nemico in seguito al nostro fuoco. Questi elementi sono stati distrutti, quindi sgomberati conformemente al nostro piano.

A sud di Haucourt abbiamo preso parecchie trincee francesi e abbiamo fatto alcuni prigionieri. Reiterati attacchi nemici contro il contrafforte occidentale della collina del Mort-Homme sono falliti.

A destra della Mosa grande attività di artiglieria, sopratutto durante la notte.

Un biplano inglese, che recava distintivi francesi, è caduto intatto nelle nostre mani sulla costa presso la frontiera olandese. Gli aviatori si sono rifugiati in territorio neutrale.

In aprile, sopratutto nella seconda quindicina, la guerra aerea ha assunto uno sviluppo più considerevole e un crescente carattere di accanimento. Invece di combattimenti di aviatori isolati, si sono visti sempre più combattimenti di gruppi e di squadriglie impegnati per la maggior parte al di là delle nostre linee.

In questi combattimenti sulla fronte occidentale avvenuti nell'aprile sono stati abbattuti da nostri aviatori 26 apparecchi nemici; nove di essi, caduti dietro il nostro fronte, sono stati catturati e dieci sono stati abbattuti dalla nostra difesa aerea. Le nostre perdite ammontano in tutto a 22 apparecchi: quattro non rientrati, 14 abbattuti in combattimenti aerei, quattro dal tiro di terra.

Le forze tedesche nelle Fiandre

Più lontani che mai da una definita decisione

ZURIGO, 6.

Prendendo le mosse da una recente constatazione anglo-francese, che le truppe inglesi nelle Fiandre non possono ancora muovere ad una offensiva in grande, causa la grande preponderanza delle forze tedesche che stanno loro di fronte, il redattore militare delle *Basler Nachrichten*, dà oggi un quadro completo delle forze germaniche su quel teatro di guerra, facendo anche tesoro degli ultimi ragguagli, venuti da Parigi e da Londra.

Dal mare fino a St. Eloi, sta il 4.o esercito al comando del Duca Alberto del Wurtenberg, il cui quartier generale è a Roulers. All'ala destra sta il corpo della Marina di fronte ai francesi, presso a Nieuport. Sull'Yser, di fronte all'esercito belga, la cui forza si fa ora ammontare a sei divisioni intere, stanno solamente due divisioni di territoriale e di riserva, la cui forza non fa nemmeno un uomo per ogni metro del fronte. Davanti a Ypern stanno invece due corpi d'esercito; il 26.o corpo di riserva al nord-est, e il 18.o corpo attivo al sud-est della città. La forza complessiva di questo esercito è dunque di otto divisioni.

A sinistra si unisce al 4.o esercito il 6.o esercito, al comando del principe ereditario di Baviera, nel tratto dal sud di Ypern fino al sud di Arras, con quartiere generale a Lille. Presso Armentières sta il 19.o corpo d'esercito, con la 6.a divisione bavarese di riserva. Il 7.o corpo d'esercito si trova di fronte a Neuve Chapelle, con una divisione della Guardia presso La Bassée. Il 2.o corpo d'esercito bavarese occupa la regione di Hulluch; il 4.o quella di Loos. Il 1.o corpo bavarese di riserva sta nella contrada di Arras. Al sud di questa città sta la divisione 111.a, che tiene il contatto col 2.o esercito. Oltre a ciò, il 6.o esercito dispone ancora del 22.o e del 23.o corpo d'esercito, di due divisioni della Guardia, delle divisioni 50.a, 117.a e 123.a, come pure della brigata 38.a della territoriale, le quali tutte stanno in riserva. La forza complessiva di questo 6.o esercito ammonta quindi a 24 divisioni.

Molto più debole è il 2.o esercito, al comando del generale von Bülow, con quartier generale a Saint Quintin. Questo esercito si estende sino a Chaulnes, fino a 11 chilometri a sud della Somme. All'ala destra sta la 52.a divisione; alle Ancre sta il 14.o corpo di riserva; alla Somme il 6.o corpo d'esercito attivo, e al sud della Somme, la 10.a divisione bavarese. In tutto adunque, sei divisioni.

Calcolando quindi che tutto il fronte di quei tre eserciti si distenda soltanto per un tratto di 150 chilometri, e deducendo 8 10 divisioni che stanno in riserva, il redattore militare delle *Basler Nachrichten* giunge alla conclusione che da parte tedesca vi è nelle Fiandre, una divisione per ogni 5 chilometri di fronte; e ciò non è molto, sovratutto quando si pensi che un gran numero di quelle divisioni ha soltanto tre reggimenti.

Vero è, tuttavia, che queste truppe non sono uniformemente distribuite su tutta la linea; giacchè soltanto i punti principali sono fortemente occupati, mentre lunghi tratti hanno una debole guarnigione. Appunto per ciò fu possibile distaccare una forte riserva; ed in questo sta appunto la forza principale ed il sostegno di tutta la formazione di quel fronte.

Il redattore militare delle *Basler Nachrichten* non crede infatti che le forti riserve, che stanno dietro al 6.o esercito, siano destinate ad esso solo; ma ritiene che la direzione militare suprema si sia riservata il diritto di disporne come vuole, in modo che, in caso di bisogno, è possibile mandare quelle riserve in altri punti.

Così stando le cose, il giornale svizzero non crede alla affermazione che l'esercito inglese esiti a prendere l'offensiva causa la preponderanza numerica delle forze tedesche. In realtà, malgrado l'alto numero di divisioni, la linea tedesca è abbastanza sottile; e come grande blocco, non può essere considerata che una forza di 8 o al massimo 10 divisioni. Adunque, la causa, per cui l'esercito inglese non attacca deve essere cercata altrove; e precisamente il redattore militare delle *Basler Nachrichten* crede che dipenda dalla mancanza di ufficiali superiori.

« Malgrado i grandi contingenti di truppe — scrive egli — non è possibile creare in pochi anni un esercito completamente atto all'attacco in una grande guerra. Quando si ha sufficiente personale istruttore, si possono creare i soldati, i quadri subalterni e, al caso, anche i condottieri di compagnie. Ma è impossibile produrre in numero sufficiente i comandanti di alti gradi, necessari per guidare battaglioni, reggimenti, brigate, ecc. »

Tale è il pensiero del critico militare delle *Basler Nachrichten* il quale, dopo aver dato poi un breve sguardo agli altri fronti, conclude che « la situazione attuale è più lontana che mai da una decisione definitiva.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dwina scambio di fuoco.

Nel settore a sud del borgo di Kesvo il violento combattimento di artiglieria che era stato impegnato si è calmato nella notte del 4. Il nemico ha effettuato un violento fuoco di artiglieria sul canale di Oghinsk e specialmente nella regione del villaggio di Valistchie.

A sud-est della stazione di Upyka i nostri elementi hanno alquanto progredito e si sono consolidati sul terreno occupato. Un contrattacco nemico, appoggiato da un violento fuoco di artiglieria, è rimasto senza successo.

Sono rimasti ugualmente sterili i tentativi di grossi distaccamenti avversari di attacco che hanno ricoperto di raffiche di fuoco le nostre trincee nella regione della ferrovia Tarnopol-Pezerna.

A proposito del Collegio speciale per le controversie ferroviarie

Nel nostro numero del 29 marzo u. s. demmo il riassunto di uno studio, pubblicato dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni nel proprio organo (*Rivista delle Società Commerciali*, fascicolo del 29 febbraio) sulla necessità della istituzione di uno speciale collegio per le controversie fra utenti e le Ferrovie dello Stato, in materia di contratto di trasporto.

La locale Camera di Commercio, nella sua seduta del 29 aprile, ha emesso un voto, incaricando la propria Presidenza di raccomandarlo ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale significa, anzitutto, adesione alla proposta di massima dell'Associazione fra le Società per Azioni.

La Camera di Commercio ha, poi, introdotto nel suo voto anche la proposta di dettaglio di un primo studio di procedura nel corso dei reclami, l'adozione della quale verrebbe molto utilmente ad integrare la proposta dell'Associazione fra le Società per Azioni, in quantochè renderebbe più sollecita la risoluzione di tutte le controversie di minore importanza e conferirebbe maggiore agilità e maggiore speditezza all'opera del collegio speciale, nell'esame e nella decisione delle controversie di carattere più complesso, o involgenti questioni di principio le quali soltanto, molto probabilmente, per effetto naturale dell'assorbimento delle controversie minori nello stadio di procedura precedente, verrebbero a essere sottoposte al suo parere.

Come ci compiacemmo già dello studio dell'Associazione fra le Società per azioni, così ci compiacciamo ora del sollecito intervento della Camera di Commercio locale che, da una parte, è altra prova, se ve ne fosse bisogno, della cura sua per la tutela degli interessi di quanti si servono delle strade ferrate, e dall'altra parte è nuova dimostrazione dell'importanza della questione e della necessità di risolverla prontamente.

E nella convinzione di questa importanza e di questa necessità, ci auguriamo che il Governo voglia fare ragione alla proposta e ai voti, dei quali abbiamo detto, nell'interesse legittimo degli utenti delle ferrovie dello Stato, che, del resto, si concilia con quello altrettanto legittimo della stessa Amministrazione ferroviaria e dello stesso Stato.

SENSAZIONI DI GUERRA

Tra i prigionieri austriaci

. . . . ., maggio.

L'accampamento è in un vasto rettangolo di terreno, cinto da alti e fitti reticolati. Lo solcano più linee parallele di tende; e in fondo, in un angolo, sorge il padiglione di un ospedaletto da campo.

I prigionieri lavorano all'aperto, sotto la sorveglianza di numerose sentinelle; ma si tratta soltanto di lavori di sterro e di sistemazione dell'accampamento stesso. Ora si scavano le fondamenta per la costruzione di una cappelletta. Le zappe picchiano sulla ghiaia, le carrettelle cariche stridono lungo il viale; ma non si ode altro rumore. I prigionieri nelle loro uniformi grigio-azzurrognole, coi berretti che terminano quasi a becco, lavorano silenziosamente, macchinalmente. Quando sono in piedi, appaiono sempre sull'attenti. E' la loro rigida posizione abituale. V'è chi ha detto che i soldati austriaci sembrano educati a divenire perfetti prigionieri.

Alcuni hanno un camiciotto; i bosniaci portano sul capo il *fez*. Furono quasi tutti presi sulle pendici del Monte Nero; ma ve ne sono di tutte le età, di tutte le stature, di tutte le nazionalità soggette agli artigli di Asburgo.

V'è un giovanissimo sergente (*Zugsführer*) imberbe colorito in volto, che sorride sempre e si fa volere molto bene per il suo carattere remissivo e per i suoi modi cortesi. Vi sono inoltre parecchi appuntati, caporali e caporali maggiori. Il loro grado si distingue dal numero delle rosette bianche di celluloide che portano attaccate sul bavero-colletto della giubba. Due o tre prigionieri hanno sul petto la croce commemorativa delle campagne balcaniche 1912-1913. Uno ha invece una medaglia di bronzo al valore.

— Dove l'hai guadagnata? — gli chiediamo.

Ci risponde con tre consonanti:

— Krn.

Evidentemente egli è dei pochi che riuscirono a salvarsi dalla rotta austriache sul Monte Nero, e fu poi fatto prigioniero sul Vodil. Sulla sua medaglia è scritto semplicemente: *Der Tapferkeit*.

Ci avviciniamo alla pozza rettangolare, dove si scavano le fondamenta. Fra i più operosi laggiù in fondo è un ragazzo esile e gracile. Lo interroghiamo. Ci dice che è un volontario. Ha diciotto anni appena. Ci guarda curiosamente senza sorridere. I compagni più anziani interrompono il lavoro, ed uno di essi tocca l'adolescente su una spalla, quasi per incoraggiarlo. Poi il lavoro è ripreso silenziosamente, macchinalmente come prima.

Vediamo che un prigioniero, un ungherese enorme, invece del berretto austriaco — il caratteristico berretto doppio appuntato con due bottoncini sul davanti e con la placca *F. J. I.* — ha sul capo un cappello da alpino.

— Chi te lo ha dato?

— Me lo regalò un alpino italiano. Io avevo perduto il mio berretto; e l'alpino, che aveva un cappello nuovo, mi volle dare il suo feltro vecchio.

Così dicendo, si toglie di capo il cappello, quasi volesse restituirlo. Sulla falda vi sta infilato un ramatto di olivo; è un ricordo della domenica delle Palme.

Se gli austriaci sono superstiziosi, sono anche previdenti. Ognuno dei prigionieri, oltre ad avere le tasche esteriori della giubba ricolme di taccuini e di matite, porta infilati due cucchiai tra le pieghe della mollettiera della gamba sinistra. Ha così, a portata di mano, un cucchiaio per mangiare la minestra ed un altro di ricambio.

* * *

Visitiamo la cucina, collocata sotto una tettoia. Vi attendono un tiratore scelto — che anche fra le marmitte gravecolanti porta sulla giubba il fiocco color sangue di bue — e due o tre bosniaci. Accanto al fuoco v'è chi spezza la legna e la fa poi più minuta adoperando la sega. A forza di maneggiare il legno, quei prigionieri hanno istituito, pian piano, un piccolo laboratorio da falegname, che fa — direi quasi — da parassita alla cucina; e vi capita spesso un boemo che sta fabbricando un istrumento musicale, una specie di mandolino singaresco.

Ed ecco viene l'ora del rancio. L'ufficiale che dirige l'accampamento mi dice:

— Vedrà una scena interessante.

Un nostro caporale territoriale, che prima della guerra faceva il muratore e, avendo lavorato in Germania, conosce il tedesco, fa da interprete e da assistente ai prigionieri durante il lavoro: ed ha inoltre l'incarico di dare i comandi in tedesco, per delegazione dell'ufficiale. I prigionieri lo rispettano come se fosse un loro superiore, anche perchè — bisogna dire la verità — il bravo nostro caporale, che è tarchiato e massiccio ed ha un bel paio di mustacchi, sa imitare molto bene l'austerità dei graduati austriaci per quanto riguarda la disciplina. Il caporale, dunque, dà in tedesco il segnale del rancio, ripetendolo più volte, in modo che sia udito per tutto l'accampamento. E i soldati, abbandonato il lavoro, corrono alle loro tende per prendere le gamelle. In cucina, intanto, la minestra gorgoglia nelle marmitte, diffondendo intorno un sano aroma di brodo. Ed ecco i prigionieri schierarsi davanti la cucina, su due righe, tutti con la gamella nella mano sinistra e il cucchiaio nella destra. I caporali e gli altri graduati sono fuori delle righe, volti verso i soldati, come se ancora li comandassero in una piazza d'armi. Ed ecco il nostro caporale — che è divenuto in realtà il comandante della compagnia — dà il comando di attenti, a gran voce, vibrato:

Achtung!

I prigionieri si irrigidiscono sull'attenti; i graduati salutano con la punta delle dita sulle visiere; il nostro ufficiale risponde al saluto. Succede il comando di riposo. Il nostro caporale scatta in un baritonale: — *Ruh!* e i prigionieri riprendono l'atteggiamento, anch'esso compassato, del riposo. Succede una sostituzione di comando, tacita, abitudinaria che serve a solleticare l'amor proprio dei graduati austriaci e contribuisce così a mantenere più salda la disciplina. Un caporal maggiore prigioniero dà ora lui stesso i comandi alla truppa, facendola volgere verso le marmitte e sorvegliando insieme con gli altri graduati la distribuzione del rancio. Il tiratore scelto ed i bosniaci addetti alla cucina scodellano la minestra nelle gavette e consegnano una pagnotta a ciascun soldato. La distribuzione avviene ordinatamente, in silenzio. Ben presto tutte le gamelle sono riempite, e i prigionieri si sparpagliano intorno alle tende e siedono a terra, divorando l'appetitosa minestra e il buon pane italiano.

L'interrogatorio dei prigionieri austriaci catturati sul Vodil
(da una istantanea del parco fotografico militare)

Noi diamo ai prigionieri le stesse razioni di vitto che si distribuiscono ai nostri soldati. I prigionieri ne sono soddisfattissimi. Il loro nutrimento è sovrabbondante. Del resto, la vita nell'accampamento si svolge regolata e tranquilla come in una caserma. Qui hanno fatto sosta per le disinfezioni, centinaia e centinaia di prigionieri e nessun grave inconveniente s'è mai verificato. Non v'è stato, da principio, che qualche tentativo di evasione. Gli ufficiali austriaci sono, in genere, altezzosi e sprezzanti. Qualcuno fu sorpreso a trattar male i propri soldati. V'è anche qualche rivalità fra loro, specialmente se provengono da luoghi diversi, e se appartengono a nazionalità diverse. L'alfiere, che proviene dalla scuola militare, tratta con sussiego il cadetto, che invece viene su dalla truppa, quantunque l'uno e l'altro grado siano egualmente preparatorii a quello di sottotenente.

* * *

Durante il breve riposo dopo il rancio, i prigionieri hanno la lingua più spedita. Conversano sommessamente fra loro. Alcuni scrivono alle famiglie. Possono usare anch'essi le cartoline in franchigia.

Ora raccontano.

— Io fui fatto prigioniero nella trincea sul Mrzli. Vennero gli alpini italiani, e ci arrendemmo tutti.

A uno dei bosniaci, fiero nel suo *fez*, domandiamo scherzando:

— Tu sei musulmano

— No, no! — risponde seriamente, quasi sdegnandosi.

Uno dei prigionieri ungheresi, un giovine intelligentissimo dagli occhi scintillanti sulla faccia scura, ci parla della severità delle punizioni che vigono nell'esercito austriaco. Se un soldato consuma arbitrariamente una scatoletta di carne conservata o commette qualche altra simile infrazione disciplinare viene punito con la pena del *palo*. Ecco in che cosa consiste il palo.

Il paziente sta in piedi, in posizione di attenti. Gli vengono sollevati i talloni con due cubi di legno e gli sono congiunte le braccia dietro la schiena e legate ad un palo fisso solidamente in terra. Se non v'è il palo, si adopera un albero. Poi sono tolti al paziente i due cubi di legno di sotto i piedi, in modo che egli sia costretto a reggersi solo sulla punta dei piedi. La pena dura da mezz'ora a due ore, secondo la gravità della infrazione commessa. In quella posizione, lo spasimo è tale che alcuni svengono. Allora la pena viene momentaneamente sospesa, perchè i disgraziati rinvengano; poi la tortura viene ripresa, fino a che la durata della pena sia esaurita. Qualche volta — se le truppe si spostano — il paziente viene dimenticato e abbandonato al suo palo. Il prigioniero ungherese (che conosce quella tortura per propria esperienza) dice che più d'un condannato è stato trovato morto sul palo, per la grande affluenza del sangue alle estremità e per il consumo spasmodico di tutti gli organi.

— A chi scrivi? — chiediamo ad un altro prigioniero, che è tutto intento a scarabocchiare una cartolina.

— Ad un ufficiale italiano...

— Come mai?

— E' l'ufficiale di fanteria che mi fece prigioniero. Mi trattò tanto bene. Voglio ringraziarlo.

* * *

Alla distribuzione del rancio non avevamo visto il sergente. Chiediamo a un caporale:

— Dov'è il *Zugsführer*?

— E' nel padiglione; non si sente bene.

Andiamo a trovarlo. E' infatti sul letto. La sua razione di minestra e la pagnotta sono intatte su una panca. Appena ci vede, il giovine, che parla stentatamente qualche parola di italiano, chiede scusa dell'assenza, e ripete più volte:

— Malato stomaco; alora forse febre...

Gli viene somministrata qualche pastiglia di chinino; un soldato gli porta del brodo; ma il sergente vorrebbe non ingoiare nulla e, forse mortificandosi per essere stato sorpreso in atto di debolezza, evita gli sguardi e si mette a contemplare le sfere di un orologetto che ha sul polso.

* * *

— Da che sono qui — ci dice il nostro ufficiale — non ho mai dovuto punire alcun prigioniero. E sì che in questo luogo di sosta sono passati tutti i prigionieri fatti sopra un vasto settore. Soltanto una sera dovetti accorrere alle tende. La sera era magnifica. Il consueto silenzio era turbato da un canto, prima sommesso, poi man mano sempre più forte, che si propagava di tenda in tenda. I prigionieri cantavano le loro canzoni di guerra. Li redarguii, imposi loro il silenzio. Ma non seppi punirli. Capirà... io sono napoletano, e quasi quasi... Era un coro lento, monotono, ma suggestivo. Mi limitai a stendere un verbale...

— Cioè?

— A trascrivere le canzoni che i prigionieri cantavano. Sono le canzoni delle loro trincee. Vuole pubblicarle? Eccole nella loro traduzione letterale:

I.

Einst liebte ich mei Vaterland....

Una volta amavo la mia patria e dopo di essa il lontano campo di battaglia. Ora noi giovani guerrieri allegri andiamo fuori; e tu, mio amore, rimani a casa.

II.

Ich hatte ein' Kamaraden....

Io avevo un camerata. Un altro migliore tu non lo troveresti. Il tamburo batteva in marcia. Egli andava accanto a me, dalla mia parte. Gloria, gloria, gloria, vittoria. Ed io, con cuore e con mano, con la sciabola in mano, per la patria. Gli uccelli nella foresta cantano melodiosamente. Nella casa, nella casa! Così è meraviglioso.

* * *

Mentre esco dall'accampamento, passo dinanzi a un soldato territoriale del corpo di guardia, che ha in mano un uccellino e lo fa saltellare su un dito. Mi avvicino e vedo che si tratta di una rondine presa mentre faceva dei piccoli voli là presso. E' cieca da un occhio e se ne sta tranquilla e fidente sulla mano del buon territoriale, con le ali aguzze un po' abbassate.

La caduta della rondinella proprio nel luogo dove sono dei soldati prigionieri non sembra una casuale coincidenza. I soldati carezzano l'annunziatrice della primavera. Chi dice: — Lasciala volare. Chi: — Teniamola nel corpo di guardia. I prigionieri più vicini guardano a lungo l'uccellino captivo, silenziosamente. Poco dopo, i soldati portano la rondinella nell'interno della baracca del corpo di guardia. Essa svolazza un po' fra i piedi dei mobili, ma ben presto si ferma a un angolo del pavimento e guarda con l'occhietto vivo rimastole i soldati che le si accoccolano intorno. Interviene l'ufficiale: — Ma fatela volare, povera bestiolina! — Allora i soldati la riportano all'aperto e la depongono sul terreno; ma la rondine non si muove. Tre soldati battono le mani e fanno del chiasso per costringerla a spiccare il volo. Finalmente la rondine raccoglie tutte le sue forze e apre le ali risolutamente verso la campagna. Restano i prigionieri austriaci, che la seguono lontano, con gli occhi e con l'anima.

Fuori è un fragore di *camions* e uno scalpitare di cavalli. I margini dei fossi sono costellati di margherite e di corolle sanguigne..

Alighiero Castelli.

Il fronte italiano
secondo un critico militare tedesco

ZURIGO, 6. — Il critico militare della *Neue Zurcher Zeitung* esamina oggi a lungo la situazione sul fronte italiano mettendo in rilievo i motivi per i quali nella campagna attuale non sono state possibili grandi azioni come quelle napoleoniche del 1797 e del 1809. In più di 100 anni egli dice, le condizioni su questo teatro di guerra sono sostanzialmente mutate. Malgrado i rapporti di alleanza e le solenni manifestazioni ufficiali, di affetto e di amicizia, l'Austria-Ungheria dal 1866 in poi non ha mai cessato di fortificare il confine verso l'Italia organizzandovi un perfetto sistema difensivo. A quello che ancora mancava allo scoppiare della guerra nelle fortificazioni permanenti si sopperì con opere campali e così, quando in maggio 1915 cominciarono le ostilità, il comando italiano si trovò davanti ad un fronte fortificato ben diverso da quello trovato da Napoleone. Lo scrittore indica quindi i risultati raggiunti in un anno di offensiva italiana e conclude: Si è dimenticato che gli italiani hanno dovuto cozzare contro posizioni di montagna fortificate, difese da truppe valorose e condotte con risolutezza. Si è dimenticato di considerare che queste truppe occupano posizioni più elevate ed accessi più difficili, godono di prospettive più ampie. Tutta la guerra sul fronte occidentale, e l'attacco tedesco contro Verdun lo dimostra di nuovo, ha fatto constatare quanto sia difficile sullo stesso terreno normale la conquista di posizioni ben fortificate e abilmente difese.

Bollettino Militare

Ricompense al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

(Concesse di moto proprio dal Re).

GALEAZZI cav. Ernesto, da Castelplanio (Ancona), capitano riserva artiglieria.

CERUTTI Aldo, da Verona, sottotenente compl. alpini.

(Concesse sul campo dalle autorità milit.)

DE RADA Leopoldo, da Ferrara, capitano batt. squadr. aviatori.

PESCI Fausto, da Roma, capitano, id.

MARANO Salvatore, da Lamforte, sottotenente fanteria.

PATRUNO Michele, da Canosa di Puglia (Bari), sottotenente fanteria.

BOSIO Aldo, da Venezia, capitano fant.

TOSELLI Filiberto, da Bricherasio (Torino) sottotenente fanteria.

RIVA Mario, da Malnate (Como), soldato fanteria.

BORGHINI Giuseppe, Premosello (Novara), tenente fanteria.

BELLORA Pietro, da Castagnole Lanze (Alessandria), soldato fanteria.

SAMPOL Remo, da Savona, sottotenente fanteria.

Promozioni per merito di guerra

Sottotenente di cavalleria promosso tenente: Magrini, lancieri Milano.

Sottotenente d'artiglieria promosso tenente: Scaravaglia, 9. fortezza.

Sottotenente d'artiglieria promosso tenente: Morelli, 2, fortezza.

Sottotenenti di complemento promossi tenenti: Stampa, 5. genio — Granzotto, direzione genio Ancona — Griffini, direzione genio Milano.

Sottotenenti promossi tenenti: Raffaelli, 2. genio — Goretti, 2 id. — Ornatti, 2 id. — Becherle, 2 id. — Montiglio, 5 id. — Rosazza Buro, 5 id.

Buonomo, colonnello medico: è confermata la promozione.

STATO MAGGIORE GENERALE

Amari, tenente generale; Avela, maggiore generale: collocati a disposizione in soprannumero — Venturi, id., promosso tenente generale.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali: Nassi, Bernardi.

Bonaini, colonnello di fanteria, è confermata la promozione a maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel corpo di Stato maggiore:

Caveglia, maggiore — Ruggieri, id. — Perlingieri, id. — Gleijeses, id. — Asinari, id. — Marinetti, id. — Guarducci, id. — Coda Zabetta, id. — Foschini, id. — Tironi, id. — Tonelli, id. — Pua, id. — Baffigi, id. — Argentero, id. — Scala, id. — Vitale, id. — Iona, id. — Pirzio Biroli, id. — Michelozzi, id. — Ricchetti, id. — Beaud, id. — Bianchi D'Espinosa, id. — Maggioni, id. — Gilbert de Winckels, id. — Monti, id. — Piersantelli, capitano.

Ferrari, colonnello comandato ufficio Governo Tripolitania, cessa di essere comandato.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maestrelli, cap., divisione Tripolitania, assume comando polizia della Somalia italiana.

I sottonominati sottotenenti sono promossi tenenti: Giglio, Basili Lorenzi, Ancarchi, Sala, Iancessi, Zaccaria, Matta, Giannoni, Bartolozzi, Coppaloni.

Cosentini, cap., Clavarino, ten., collocati in aspettativa — Rasignone, ten., l'aspettativa è prorogata.

ARMA DI FANTERIA

Monaco, primo cap. fant. collocato a riposo.

I seguenti sottotenenti sono destinati nella Somalia italiana: Finasso, Bontemaggi, Bianchi.

Gallina, col. a dispos. Min. colonie, collocato a dispos. Min. guerra — Tisi, id. id. Min. guerra. Nigra, id., collocati a dispos. Min. colonie — Marzano, id. in aspettativa, richiamato in servizio 49 fant.

I seguenti ufficiali in aspettativa sono destinati: Meneghini, cap., dep. 35 fant. — Ghibellino, sotto-ten., id. 8 alpini — Liberanome, id., id. 40 fant.

Sono collocati in aspettativa: Benadusi, maggiore — Degnino, id. — Ghiglia, cap. — Berardi, id. — Miglio, id. — Marchionni, id.

I seguenti primi capitani sono considerati in congedo e promossi maggiori: Caruso, 93 fant. — Pellegrini, 31 id. — Cepollo, 21 id. — Vittadini, 47 fant. — Viglietta, deposito 6 bers. — Bombardini, 16 fant. — Misuraca, 40 fant. — Carani, 75 fant. — Adinolfi, 12 fant.

Tenenti promossi capitani: Gregorini, Traversi, Saitto, Martinelli, Maddalena, Colamussi, Priolo, Alliona, Viti, Ghibaudi, Botto, Callei, Quaglia, Barbagallo, Mancinelli, Foucale, Menghi, Casella, Solinas, Caruso, Ricci-Curbastro, Sanna, Cossiddu, Scarpiello, Trotti, Benvenuto, Bertoletto, Cortonesi, Amendola, Valentini.

Randone, Analli, Bentivegna, Fantone, Orecchia, De Benedictis, Medori, Procopio, Torquati, Molinari, D'Ari, Bolandi, Pettinelli, Marinelli, Celle, Taormina, Ferrero, Pispisa, Chiala, Setrecco, Matricardi, Paterniti, Casivera, Manfredi, Nucci, Ernesto, Di Geronimo, Dollastrini, Corbi, Botta, Iovacchini, Dragone, Di Lorenzo, Conti, Manfredi, Camusci, Fercellati, Brunetti, Benocchi, Ghigliano, Bianchi, Fanti, Scala, Saputo, Della Porta, Giacomelli, Spagnolini, Albini, Di Iorio, Del Guerra, Bogni, Zavolta, Nicita, Romanelli, Giangreco, Volpe, Obino, Rocchi, Marcotullio, Tavana, Benvino, Ciola, Dani, Franceschetti, Franciosi, Marini, Pepe, Cremese, Salto, Calandi, Moro, Bruno, Lenza, Ferrara, Tisi, Bottari, Geut, Bordieri, Marrocu, Belardini, Formilli, Sciasciota, Barbato, Massola, Avola, Carocchini, Giovacchini, Ciocchi, Billia, Angiono, Fischetti, Montanari, Boozzi, Tabelli, Crocchini, Frati, Gemelli, Lonoce, Maestri, Borghini, Pisazardi, Dagna, Montanari, Benfatti, Presti, Magliano, Messo, Caretto, Motta, Bas-Terre, Bartetti, Vinai, Gabbrielli, Righi, Create, Martini, Verna, Lanfranco, Guazzoni, Stagher, Fantoni, Travaglio, Saghini, Castelli, Olivero, Careschio, Zanetti, Gatti, Gloria, Manfredini, Broccoli, Pellegrino, Carretto, Torre, Di Dio, Nigra, Bauchiere, Stampacchia, Rossi, Bacchi, Cimino, Vinciterio, Polizio, Ciceli, Ricci, Bulla, Caposani, Rova, Capitani, Pelosi, Olivero, Pizzi, Casuto, Guazetti, Scalamandre, D'Andrea, Castelfranco, Ferrero, Pedroni, Bettollo, Bardi, Brenzioni, Bregantini, Baschi, Brusasse, Valmeri, Pallavicini, Marchini.

Talu, Olivero, Brunelli, Angelini, Catardi, Petrella, Martinelli, Parodi, Pitteri, Barbacino, Bianchi, Gambini, Bernettini, Cossu, Angelini, De Stefano, Marcias, Cossa, Pallotta, Gallassi, Sacco, Celani, Romagnoli, Barone, De Cosa, Lagorio, Salerno, Manai, Setti, Cirelli, Caligiuri, Romanelli, Lippa, Plaleran, Uberti, Bumo, Franciosino, Dogliaccino, Brenci, Palatini, Timossi, Dal Negro, Vetrano, Crapanzano, De Vita, Mezzena, Sage, Sermani, Lazzerini, Cocco, Lesse, Dalmasso, D'Agata, Frau, Bellante, Ghirardi, Contini, Gallaretti, Armandi, Manfredi, Malaspina, Gola, Nasi, De Maria, Vassarotti, Gresso, Aichino, Caffaro, Maltese, Bonanno, Garbellotto, Ricci, Foletti, Gatti, Segre, Levi, Brustia, Fabi, Giannotti, Landi, Maggio, Sinopoli, Garofalo, Gisa, Gravina, Galleri, Barone, Demontis, Spremolla, Di Lauro, Cusmano, Mainori, Flick, Gianuzzi, Lopercaro, Boero, Ruffino, Mattirolo, Michelonni, Medi, Cortese, Spinelli, Bozzani, Orofino, Severi, Di Natale, Brolea, Quinto, Palombelli, Magrini, Palomba, Diana, Martinucci, Danesi, Gasparini, Pariel, Torrese, Foschini, Fratta, Zuccone, Sagramoso, Chef, Tondi, De Simone, Ferreni, Sabatini, Debove, Birchia, Caruso, Patroni, Cali, Pignatelli, De Napoli, Molinari, Sisiamondi, Carbone, De Candia, Giaglietti, Recalbuto, Piovano, Danesi, Serrai, Mergoni, Coniglio.

Paganelli, Ricci, Berti, Aldai, Bonetta, Cicali, Zamboni, Rizzo, De Lorenzis, Amato, Taffarelli, Ravenna, Laneri, Vanin, Paolucci, Peretti, Scognamiglio, Ferri Tarsitio, Melecchini, Federcini, Bellabarba, Gobbo, Marone, Cora, D'Elia, Sabbatini Gabrielli, Piccoli, Garro, Raguccì, Minervini, Bucciarelli, Pronteddu, Malvani, Rivolta, Mancini, Mantero, Cavallero, Aiello, Bottino, Bua Diana, Cotto, Mariani Gallinni Belsano, Trinitelli, Raimondo, Bozano, Imbriani, Bressio, Micalizzi, Trevisiol, Merlusciano, De Paola, Ronola, Odella, Cecciotare, Mazza, Pazzitti, Lannutti, Carpitella, Molli Boffa, Frevola, Mussina, Rossi, Agosteo, Faravelli, Bianchini, Vallauri, Puglia, Rossi Pichi Butazzi, Tamburelli, Giorgi, De Luca, Capece Tomacelli Filomarino, Piscerie, Sugliano, Seraglia, Atella Balboni, Moro, Bicci, Consalvi, Bonardi Barresi, Pino, Michel Siena, Cavazzuti, Cremonese, De Asmundis, Matteoni, Santi, Pellegrini, Sanchi, Galeone, Bossini, Albanese, i Molfetta, Paglia, Colaneri, Pecori, Bagna, Puleo, De Julliis De Feo Gentile, Chimenti, Barrella, Maccagno, Passacantando, Pelliccioni Marassini, Moccia, Ballaino, Martini, Olmeda, Pedicini, Mattiolo, Raffaelli, Taddia, Turco, Roccardi Benincasa, Guidotti, Rossi, Baghelli, Nicolai, Tega, Teutonico, Montuori, Vesi, Tarentini, Del Re, Traviesoi, Delogu Manca, Rossi, Danise, Moccia, Albano, Cena, Deidda, Clarizia Ungaro Tosto, Delogu-Manca, Cassio, Stagliano Elena Cusmano, Tricomi, Sarti, Ceresetto, Fracchia, Petrucci, Robbi, Capellini, Vinciterio, Floris, Ceruti, Scuderi, Marino, Giannotti, Rosi-Bernardini, Acciaccarelli, Tilotta, Tolentini, Brucoleri, Damiani, Rainaldi, Aceri, Palli, Menaboi, Gallacci, Dracalli, Pittà, De Blasis, Cricelli, Petroni, Rinaldi, Santi, Casoli, Mannelli, Pergamono, Piamesi, Garrone, Albieo, Cesari, Armeti, Lombardo, Cipella, Grassi, Sannini, Pagliotti, Gianolio, Salvia, Luzi, Orioli, Medaglia, Gaggiotti, Colletta, Aldisio, Antonelli, Agosti, Pacifico, Palo, Maraventano, Martorana, Iapolla, Papa, Marconi, Viotto, Croce, Feoli, Ventadori, Chironi, Mungioli, Salvati, Bruno, Sibilla Massiera, Amighini, Scarlatti, Fommei, Colpani, Potestà, Sacchetti, Coni, Papa, Vettori, Tantillo, Damiani, Russo, Scarcina, Ghibbaro, Colecchia, Schiavotti, Pagani, Zanetti, Clementi, Romfo, Pizzolotto, Bellone, Gussardi, Ciampi, Lega, Darbe.

Marini, maggiore, assegnato dep. 4 alpini — Borea, id., collocato aspettativa — Caletti, cap., assegnato dep. 4 alpini — Tempia, id., collocato aspett. — Valdini, id., l'aspettativa è prorogata — Ferraiolo, cap., l'aspettativa è prorogata — Rebaudengo, id., collocato aspettativa — Marchi, sottoten., l'aspettativa è prorogata — Roccella, id., destinato Somalia italiana.

ARMA DI CAVALLERIA

De Palma, col., comandato X corpo armata (territoriale) — Rossi-Toesca, id., id. III id. (id.) — Cellario Serventi, ten., l'aspettativa è prorogata — Persico, cap., collocato aspettativa — Cacciandra, ten., richiamato servizio regg. cavalleg. Padova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruggiero, primo cap. 7 artiglieria fort. promosso magg.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Tron — Omodei Salè — De Giani, primo cap., richiamato servizio 6 art. campagna — Crisciuolo, cap., colloc. aspett. — Pellizzetti, id., richiam. servizio — Giordano, id., richiamato servizio 7 art. fort. — Giannuzzi-Savelli, ten., richiamato servizio 34 art. campagna.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Trombe — Capobussi — Piacenza — Rittatore — Roda — Puggi — Giannini — Dal Monte — Rosa — Gal — Raimondi — Cannone — Riffi — Carlesi — Angiolini — Guarno — Goddini — Casolotti — Pasquali.

Massa, ten. col., collocato aspett.

ARMA DEL GENIO

Anzalone, magg., collocato riposo — Pelisi, cap., collocato aspett.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Pagliano — Capra — Patti — Betza — Ragusa — Baruchello — Spaccamela — Bedarida — Benedetti — Greco.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Casati, ten. col., distretto Modena, promosso colonnello — Dainotti, magg. distretto Pavia, collocato aspett. — Rosso, primo cap., richiamato servizio distretto Trapani — Prefumi, id. id., richiamato servizio distretto Napoli.

CORPO SANITARIO MILITARE

Sanni Buratti, magg. medico, collocato in aspettativa.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Alessandrini, ten. veterinario a disposizione Ministero colonie, destinato 18 artiglieria campagna.

Nella Magistratura

Marotta, cons. della C. d'app. di Trani, è collocato a riposo — Bovida, giud. a Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Borgotaro — Rossi giud. a Bonorania è tramutato alla pret. del 7.o mand. di Napoli — Nobilini, pret. nel 7.o mand. di Napoli, è tramutato al 2.o mand. — Traverso giud. a Sondrio, è tramutato al 4.o mand. di Milano — Rolla pret. a Sassello, è tramutato a Varazze — Sborselli pret. a Castiglione Fiorentino, è tramutato ad Ortona a Mare — Gandin, pret. a Valentano, è tramutato a Soriano nel Cimino — Ioannini pret. a Millesimo, è tramutato a Paullo Lodigiano — Colossa, pret. a Caramanico, è tramutato a Sant'Angelo de' Lombardi — Buongiorno pret. a Neopoli a Mammola — De Nora pret. a Saracco, è tramutato a Minervino Murge — Chiella, pret. in aspettativa, è richiamato in servizio a Normanno — Consiglio, giud. in aspettativa è richiamato a Chieti — Nerdomeo — sost. proc. a Reggio Calabria, è applicato alla r. proc. di Oristano.

Sono accettate le dimissioni di Orlandini da v. pret. di Montevarchi.

Sono nominati v. pret.: Marchioni a S. Buono — Morino a Ebolo.

Tivaroni proc. gen. presso la C. di cassaz. di Firenze, è collocato a riposo — Gioa, cons. della C. d'app. di Aquila, è collocato a riposo — Perego, cons. della C. d'app. di Trani, è tramutato a Milano — Risso, cons. della C. d'app. di Catania, è tramutato a Messina — Morisani cons. della C. d'app. di Trani è tramutato a Catania — Cortese, cons. della C. d'app. di Catanzaro, è nominato pres. del trib. di San Remo — Zanardelli, pres. del trib. di Sulmona, è nominato cons. di C. d'app. e destinato pres. del trib. di Messina — Manca, sost. proc. gen. a Perugia, collocato a riposo — Bianchi, sost. proc. gen. a Potenza, è nominato proc. del Re a Legnago — Lavagna proc. del Re a Bosconio, è tramutato a Finalborgo — Salvi, giud. a Milano, nominato proc. del Re a Legnago, è richiamato al precedente posto di giud. del trib. di Milano — Farie pret. a Bardolino, è tramutato al trib. di Varese — Dente, pret. a Taggiano, è tramutato al trib. di Sala Consilina — Cassarella pret. al trib. di Sala Consilina — Cassarella pret. a Spezzano Grande, è nominato sost. proc. a Cosenza — Beretta, giud. ad Aosta, è destinato pret. a Badolato — Cataldi, giud. ad Aquila, è destinato pret. a Loreto Aprutino — Lenzi id. id. ad Oristano, id. di Bono — Mammolo, id. di Lecce, id. di Vieste — ... v. pret. a Piacenza, è nominato giud. ad Aquila — Alessandri, id. di Cesena id. ad Aosta — Nicolaia, giud. destinato pret. a Terranova Pausania, dove non assunse possesso, è dispensato dal servizio — Alabiso, giud. a Caltanissetta, è tramutato a Girgenti — Sardo pret. a Taormina, è tramutato al trib. di Caltagirone — Lombardo pret. a S. Caterina Villarmosa, è tramutato a Caltanissetta — Di Martino, sost. proc. a Girgenti, è tramutato ad Aquila, continuando applicato a Palermo — Tommasi pret. a Francavilla Fontana, è tramutato al trib. di Trani — Carcasio, udit. in aspettativa è richiamato in servizio giud. a Lecce — Brussi, v. pret. presso il 7.o mand. di Milano è nominato giud. a Nicosia — Busuito, id. a Partinico, id. sost. proc. a Caltanissetta.

Sono nominati vice pret.: Trogu nel mand. di Terralba — Ayò id. di Roma 2.o — Di Fine, id. di Ragusa Calabra — Liguori id. di Gragnano — De Buono, id. di Montorso — Carugi id. di Caggiano — Vagliasindi id. di Randazzo — Ionchi, id. di Bassano — Gagliardi id. di Taranto — Gardini, id. di Casola Valsenio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Tiessi da vice pret. di Casola Valsenio.

Un telegramma degli artisti francesi

PARIGI, 6. — Lo scultore Mercier, membro dell'Istituto di Francia e decano degli artisti francesi, ha inviato al senatore Montaverde, per gli artisti italiani il seguente messaggio:

« A nome della Società degli Artisti francesi, commossi per le vostre sentite espressioni, vi esprimo tutta la gioia che essi provano nel vedere le due nazioni sorelle combattere e soffrire insieme per il trionfo di una civiltà che da secoli ha fatto la gloria dell'umanità ».

Note Vaticane
Bülow ricorre al Papa

PARIGI, 6. — I giornali svizzeri hanno pubblicato che il principe di Bulow e la sua signora, dopo un lungo soggiorno in Svizzera, durante il quale avevano visitato i prigionieri invalidi tedeschi, ospiti del governo federale, erano ritornati improvvisamente in Germania.

Ieri i giornali annunziavano che il Delegato Pontificio a Berna, monsignor Marchetti, era partito per Colonia, chiamato a convegno dal cardinale Hartmann, reduce da pochi giorni, dal fronte occidentale e dal Quartiere Generale del Kaiser.

Un'informazione del *Figaro* segnala oggi la febbrile attività, da parte di Bulow ritornato a Berlino. L'ex-Cancelliere, mentre si adopera per indurre l'opinione pubblica tedesca a capitolare completamente innanzi agli Stati Uniti, sembra si sia proposto di persuadere il Papa a prendere l'iniziativa di una protesta contro il blocco inglese delle coste tedesche, destinato ad affamare donne e bambini.

L'intendimento del principe di Bulow sarebbe questo: il Pontefice dovrebbe invitare tutti i governi neutrali a sottoscrivere la protesta. Monsignor Marchetti sarebbe stato incaricato di sottoporre al Papa l'idea dell'ex-Cancelliere.

I Teatri

La serata di Amerigo Guasti al «Valle»

Amerigo Guasti, che con Dina Galli si è assunta la missione di tener allegro il pubblico italiano, ebbe iersera al *Valle* una sala ricolma di spettatori felicissimi di passare tre ore liete alle ridanciane avventure della *Zia d'Honfleur*.

Il Guasti fu festeggiatissimo e con lui Dina Galli e gli altri comici. Gli fu regalata una quantità di oggetti di valore ed il pubblico sottolineava, cogli applausi calorosi e vibranti, la sua compiacenza per le feste che si facevano all'attore eminente nella sua serata d'onore.

Dopo la *Zia di Honfleur* il Guasti trovò il modo di far sempre ridere col suo monologo sui Filodrammatici.

Questa sera ultima replica di *Demonietto*, domani ultima replica di *Scampolo*.

"Il fanciullo che cadde,, all'Argentina

Ricordiamo per questa sera, alla Stabile, l'interessante ripresa di: *Il fanciullo che cadde*, il forte ed acclamato dramma del nostro Fausto Maria Martini.

"Suona la ritirata,, del maestro Monleone a Milano

MILANO, 6, ore 10. — E' fissata per il 10 del corrente mese la *première* al *Lirico* della nuova opera in 3 atti del maestro Domenico Monleone, *Suona la ritirata*. Il chiaro nome del maestro, applaudito autore di *Arabesca*, *Alba eroica* e *La giostra dei falchi*, conferisce una particolare importanza a questa rappresentazione, per la quale è assai viva l'attesa. *Suona la ritirata* avrà per interpreti principali la Fiamminga, il tenore Taccani e il baritono Danise. Direttore d'orchestra: Giulio Falconi.

Debutto di Donnarumma

Oggi è il gran debutto di *Donnarumma* alla *Sala Umberto I* con le nuove canzoni di primavera della casa Gennarelli-Fanla.

Teatri di Roma

— All'ADRIANO, sabato 6 maggio, alle ore 21, grandiosa rappresentazione col debutto di *Baby*, cavallo ammaestrato presentato dal sig. Giovannino. Pensilino comparsa del fenomenale cavallo calcolatore Grane. La troupe Rubensal con i suoi 20 cani e scimmie e cavalli. M.me e m.r Strattan, doppio trapezio e dorso nudo e la Minin, ballerina in miniatura. I migliori artisti prenderanno parte a questo spettacolo.

Domenica 7, due grandi rappresentazioni alle ore 3 e 9.

— Al QUIRINO la replica del *Don Pasquale* richiamò ieri sera il solito pubblico numeroso. Il baritono Romano Rasponi che sostenne la parte del « Dottor Malatesta », fu vivamente applaudito per la bellezza della voce e l'agio scenico. Il tenore Paganelli fra applausi entusiastici dovette replicare le romanze del 1.o atto e la *serenata* del 3.o.

Stasera alle 9 replica a richiesta generale delle *Donne curiose*. Quanto prima *L'Elisir d'amore* col tenore Georgewsky.

— Al TEATRO DEI PICCOLI. — Ricordiamo che domani sera, alle ore 21, ha luogo una straordinaria rappresentazione serale della applauditissima *Cenerentola* di Massenet, uno dei successi più entusiastici della stagione teatrale di quest'anno.

SPETTACOLI del 6 maggio
(per ordine alfabetico)

CRONACA DI ROMA

Boselli per Salvarezza

Radunandosi in sessione ordinaria il Consiglio degli Archivi, presso il Ministero dell'interno, il suo illustre Presidente, S. E. l'on. Boselli, volle ricordare alla presenza dei colleghi dell'autorevole consesso, la figura di chi fu tanta parte, e per lunghi anni, del Consiglio stesso: il compianto senatore Cesare Salvarezza le cui eminenti qualità in tutto il vasto campo amministrativo meritavano uno speciale rilievo per la feconda loro applicazione nell'interesse degli studi storici attraverso gli Archivi di Stato.

Per cortesia dell'on. Boselli noi possiamo oggi riprodurre larga parte del suo discorso commemorativo:

« Cesare Salvarezza — ha ricordato l'oratore — sostenne con animo attento, con vigile diligenza vari ed elevati uffici in servigio e ad onore della pubblica cosa, ma egli attese, con manifesta predilezione, a promuovere il miglior governo degli Archivi di Stato.

Capo dell'Amministrazione Civile iniziò ed informò vigoroso rinnovamento di disciplina e di studi al quale aggiunge oggi gagliardo impulso il valore di Alberto Pironti.

Dettò, nel 1906, la relazione che è documento fondamentale per la storia e per la riforma degli Archivi di Stato in Italia. In quelle pagine è durevole pregio di ricerche e lume di provvidi avvedimenti e da quelle pagine mosse la nostra letteratura archivistica presentemente in fiore.

Procurò il Salvarezza che le funzioni di questo nostro Consiglio fossero efficacemente instaurate. Qui per lungo tratto di tempo egli portò la solerzia indimenticabile, la competenza sicura. Egli era inclinato più a risolvere le questioni che ad agitarle. Spesso ci persuase la sua parola sobria ma precisa, spesso seguimmo i suoi detti rapidi, ma stringenti. Lo sapevamo osservatore sagace, e rispetto alle persone ci affidavamo così ai suoi giudizi che erano schietti e severi, come alle sue proposte ch'erano eque e benevolmente ponderate.

Indagava egli volentieri l'opinione altrui, ma era fermo, e ragionatamente, nell'opinione propria. Già affranto per l'infermità tenace, partecipò ancora ai nostri lavori e pareva che in essi sentisse conforto e ripigliasse lena.

Tanta sollecitudine per gli archivi originava dalla cultura di lui, classicamente temperata dalla passione con la quale egli si compiaceva di rintracciare e di ravvivare i ricordi della sua Noli, della piccolissima repubblica che dal 1196 mantenne durante dei secoli fisonomia e costituzione di Stato indipendente.

Egli aveva piuttosto la vocazione amministrativa che la politica. Ma poichè il senso storico è scorta al giudicare con equilibrio e all'operare nella giusta misura, a me sembra che egli se ne sia opportunamente giovato nel proseguire intricate missioni, allorchè regio Commissario nei Comuni di Torino e di Roma, di fronte a problemi amministrativi diversi e in mezzo a circostanze politiche disparate, riuscì del pari ai divisati intenti con tal senno e con tale accortezza che Torino lo elesse cittadino onorario e Roma lo acclamò fra i reggitori del Municipio, confidando così nel suo spirito liberale come nella sua pratica moderazione ».

Dopo l'on. Boselli prese la parola il Gr. Cord. Alberto Pironti per evocare un'altra figura scomparsa e pur essa cara alla famiglia degli Archivi, quella di Ernesto Ovidi, che fu per dieci anni il sopraintendente dell'Archivio di Stato romano.

L'illustre capo dell'Amministrazione Civile ebbe l'Ovidi tra i suoi dipendenti più cari e più apprezzati e tra i più fedeli interpreti di quelle direttive mercè le quali il Pironti stesso e il suo valoroso quotidiano collaboratore, il cav. uff. Giuseppe Spano, hanno organizzato in modo mirabile i nostri Archivi di Stato. I meriti, quindi, ed i lunghi servizi del rimpianto Sopraintendente non potevano avere più autorevole testimonianza.

Croce Rossa

Gli ultimi soci

Continuano numerosissime al Comitato di Propaganda le iscrizioni a socio perpetuo della *Croce Rossa*. Le scuole di Roma son sempre in prima linea: ormai crediamo siano poche le scuole della capitale che non abbiano reso omaggio alla più umanitaria delle istituzioni. Oggi possiamo aggiungerne due; la Scuola elementare mista di Porta Metronia e la Popolare festiva del Rione Esquilino.

Anche i sodalizi hanno dimostrato uguale spirito di patriottismo: gli ultimi iscritti soci perpetui sono: l'Associazione fra le Società Italiane per azioni in Roma, l'Associazione fra i Romani, il Circolo Ufficiali di Terra e di Mare di Roma, la Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia (Agenzia di Roma), la Società Magistrale Romana di Mutuo Soccorso.

Il ten. col. Tognola

Il tenente colonnello cav. Paolo Tognola, romano del 12.o treno della Croce Rossa è stato chiamato all'Intendenza generale della Croce Rossa stessa a Treviso.

I medici e il personale dipendente dal treno in cui il tenente colonn. Tognola prestava da 11 mesi, un servizio esemplare, hanno voluto salutare l'egregio ufficiale superiore con dimostrazioni di affetto sincero.

Offerta francese

Il signor A. C. Piat, agente nell'isola Maurizio della nota Ditta milanese Pirelli e C.o, ha raccolto per sottoscrizione e inviato alla *Croce Rossa Italiana*, lire cinquemila.

La nobile offerta pervenuta alla Croce Rossa, è un segno nuovo dei vincoli fraterni che stringono il popolo francese al nostro popolo in questa ora.

La "Croce Rossa,, agli abbonati al telefono

perchè raccolgano il cortese invito loro rivolto dalla Spett. Direzione Compartimentale dei Telefoni. Quello cioè, ritirando il nuovo elenco del 1916, di rilasciare il vecchio a disposizione del Comitato « Pro Croce Rossa » per la utilizzazione della carta inutile.

Offerte pervenute al Comitato Romano di organizzazione civile

Dott. Anselmo Osti, maggio, L. 5 — Magistrati e funzionari di Cancelleria della Corte di appello di Roma, aprile, 165.30 — Baronessa Emmelinda De Renzis, IV rata, 500 — Guido ed Elbina Castelnuovo, 3.a offerta, 100 — Giornale d'Italia, contributo lettori, 3152.10 — Prof. comm. Luigi Luiggi, aprile, 5 — Colonnello Lupinacci, maggio, 15 — Ing. Luigi Monaldi, prodotto di un Garden Party di beneficenza all'Albergo di Russia la sera del 30 aprile, 425.50 — Personale della Società Romana Tramways Omnibus, 100 — Unione Militare, aprile, 1000 — Società Romalli-Occelli, 100 — Comm. Giacomo Esdra, 4.a offerta, 150 — Gr. Uff. prof. Adolfo Apolloni, maggio, 100 — Famiglia del comm. Saverio Parisi, maggio, 1000 — Impiegati amministrazione Parisi, maggio, 120 — Ufficiali e militari appartenenti al Battaglione allievi R. Guardie di Finanza, 223.91 — Avv. Fabrizi Alfredo, 200 — Giuseppe Tesini, maggio, 50 — Tacconi Pietro, 4.a offerta, 500 — Famiglia Quarantini, 13.a rata, 5 — Pastore Corinna 100 — R. S. 50 — Direzione artiglieria del laboratorio pirotecnico di Capua, marzo, 729.45 — La Filotecnica, ing. A. Salmoiraghi e C., aprile, 21 — Impiegati Circolo Canottieri di Roma, marzo, 36.90 — Magazzini Generali in Roma, maggio, 100.

Bettolo commemorato all'Istituto Coloniale

Ieri sera si è adunato il Consiglio dell'Istituto Coloniale italiano con l'intervento degli on. Artom, Gr. Cord. Ciringher, On. Sodarini comm. Marco Besso, on. Maraini Clemente, Comm. Pirotta, Conte Deciani, cav. uff. Ponzini ed altri consiglieri.

Il Presidente on. Artom fra la commozione dei presenti commemorava il compianto Ammiraglio Bettolo con le seguenti parole:

« Mi incombe un mestissimo dovere, quello di esprimere il profondo dolore mio e vostro per la irreparabile perdita del compianto ed illustre nostro Collega Ammiraglio Giovanni Bettolo. Di Lui terrà solenne commemorazione il nostro Istituto nel Giugno prossimo insieme alla Lega Navale Italiana: mi sia concesso intanto inviare un mesto saluto alla memoria dell'illustre uomo che presiedette il nostro Istituto e che tanto egli ha giovato, segnatamente con l'assiderlo sovra le più sicure e solide basi finanziarie.

« L'ideale marinaro e coloniale splendeva davanti al Suo sguardo come la mèta radiosa a cui doveva tendere la Patria nostra per essere sempre più grande, sempre più prospera e felice.

« Morte crudele gli tolse di vedere avverato il grande sogno della Sua vita, quello cioè di vedere l'Italia sua adorata cinta del lauro della vittoria, di vederla trionfante in quell'Adriatico che Egli aveva solcato tante volte alla testa delle sue squadre, portando in cuore il segreto infinito desiderio di poter vendicare un giorno l'onta di Lissa; gli tolse di poter vedere avverato il grande e geniale disegno che Egli ci lasciò come ultimo legato di dotare la Patria nostra di una capace e poderosa flotta mercantile, condizione indispensabile per l'avvenire coloniale e commerciale d'Italia e della sua indipendenza economica.

« Ma un giorno la memoria di Giovanni Bettolo sarà veramente glorificata: e sarà nel giorno in cui l'ideale marinaro e coloniale suo potrà divenire un fatto compiuto.

« In quel giorno l'Italia esultante, celebrando il suo trionfo fulgido, dovrà ricordare fra i nomi dei suoi più grandi Figli quello di Giovanni Bettolo, del nostro amato Presidente, la cui memoria ispiratrice di alti e generosi esempi rimarrà perennemente indelebile nei nostri cuori ».

Il Consiglio plaudendo alle nobili parole del Presidente si è associato alla dolorosissima commemorazione.

Alla scuola civile di aeronautica

Ieri nel pomeriggio la Scuola Civile di Aeronautica ebbe l'onore della visita degli on. Battaglieri, sottosegretario di Stato per la Marina e Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio; del comm. Belloc, ispettore superiore dell'industria e del colonnello Morelli, segretario generale dell'«Aereo Club d'Italia».

Furono ricevuti dalla Presidenza del Comitato rappresentata: dal presidente generale Ettorre, dal vice-presidente comm. Marcelli, dal segretario generale cav. Laici e dal direttore tecnico della Scuola prof. Onori.

Il presidente del Comitato prima di iniziare la visita delle officine e dei locali presentò il corpo insegnante delle varie sezioni della scuola, e cioè i professori: D'Aprile, Eredia, Nobile, Onori e Taraglio.

Dopo di ciò le LL. EE. visitarono accuratamente tutti gli ambienti della scuola destinati sia all'istruzione teorica e sia alle officine per i motori e per gli aeroplani, dimostrando molto interesse per il modo con cui furono organizzati e preparati.

Ultimata la visita il presidente generale Ettorre facendosi interprete dei sentimenti del Comitato, del corpo insegnante e di tutti gli allievi ringraziò vivamente le LL. EE. per la visita fatta, e fece voti che la scuola potesse sempre più consolidarsi e perfezionarsi mediante l'appoggio delle competenti autorità governative alle quali non potrà sfuggire l'importanza di essa.

I sottosegretari furono assai soddisfatti della visita e mostrarono ripetute volte il loro compiacimento alla Presidenza del Comitato per il modo col quale fu istituita la scuola. Essi con elevate parole fecero comprendere che il Governo segue con occhio vigile e con benevolenza lo svolgersi ed il progredire delle scuole che preparano alla Nazione i cavalieri dell'aria.

L'on. Battaglieri aggiunse poi che personalmente si compiaceva molto di vedere che la «Scuola Civile di Aeronautica in Roma», oltre a cementare vincoli di cameratismo fra allievi borghesi e militari serve a riunire in un solo fascio i giovani di varie classi sociali per l'unico ideale del progresso della nuova scienza dell'aria.

Queste parole suscitarono vivissimo entusiasmo negli allievi tutti che applaudirono calorosamente.

Giovanni Talacchi continua la lotta contro il caro-viveri

Giovanni Talacchi ci prega di pubblicare che continuerà la vendita, ai medesimi *prezzi* mitissimi, dell'ottimo manzo nei macelli seguenti, già municipali:

Via Alessandro Scarlatti; Via Ancona 47; Via Buonarroti 54-56; via Candia 7; via Cavour 46-48; via Cicerone 31; via Emanuele Filiberto 169; via Fabio Massimo 90; via del Lavatore 41; Piazza degli Otto Cantoni; via Palermo 97, via Ripetta 236-237, via dei Serpenti 138.

In detti negozi si venderà della eccellente vitella a prezzi oltre ogni dire convenienti e cioè: L. 4.50 al chilogrammo senza osso; L. 3.30 con osso; L. 2.40 spezzatino.

Quanto prima, oltre ai sopranominati, in tutti gli spacci numerosi del Talacchi sarà messo in vendita un grande *stock* di lardi e di strutto, a prezzi incredibilmente miti.

Un'idea geniale

Come a Parigi e come a Londra anche a Roma si è iniziata una Esposizione a piazza di Spagna, preludio di vendita d'arte antica con un trattenimento musicale svolto da quattro professori di archi dell'*Augusteo*.

L'idea è geniale specialmente in questo momento di crisi artistica e si deve al prof. Angioli, direttore della vendita.

ASTERISCHI

A Villa Aldobrandini

La suggestiva e meravigliosa Villa romana, ormai sacra all'eroismo e al dolore dei nostri fratelli, all'amore e alla riconoscenza della Patria, alla generosità del principe Aldobrandini, all'opera paterna e sapiente del prof. Neuschuler, si apre anche, nei venerdì, ai concerti. Sono veri avvenimenti d'arte a cui presiedono col prof. Neuschüler alcune gentili signore frequentatrici e amiche dell'ospitale asilo e a cui partecipano eletti campioni del l'arte musicale.

Quello di ieri, per esempio, non poteva avere esito più soddisfacente. I due fratelli Magalotti — violoncellista l'uno e violinista l'altro — da quegli artisti che sono interpretarono con singolare efficacia di colorito e di espressione diversi brani dei grandi maestri. La giovane signorina Magalotti, come solista prima e come accompagnatrice al piano dei fratelli poi, si fece notare per la delicatezza del tocco e per la sua agilità. La signorina Rica Millilotti-Reina riscosse applausi. Infine Nico Ilari disse i suoi gustosissimi e piccantissimi versi dialettali, fra cui parecchi ispirati al momento presente, e suscitò l'ilarità e il plauso ripetuto del suo uditorio.

Tutti i soldati che Villa Aldobrandini accoglie erano presenti. E c'erano, tra gli invitati, molte eleganti signore. Con i due ufficiali, capitano Follieri e tenente Costa, si notava ieri un nuovo ospite: il tenente Giorgio Tognoni, nativo di Sarzana, venuto questi giorni, per suo espresso desiderio, dall'Istituto di rieducazione di Genova in quello di Roma, dove ha trovato l'accoglienza più affettuosa.

Parlandoci ieri di questa accoglienza e consolandocene, il tenente Tognoni ci diceva: — La bontà di cui ci sentiamo circondati è la luce dell'anima nostra. E qui, a Villa Aldobrandini, mi sembra già di vedere più chiaro.

I Sovrani pei figli dei combattenti

Il Ministro della Real Casa ha fatto pervenire al Presidente del Comitato delle Colonie estive per i figli dei nostri combattenti in via del Lavatore, 38, mille lire offerte dai Sovrani. Come è noto, le Colonie ammettono i figli indigenti dei richiamati alle armi, con preferenza assoluta per quelli che hanno perduto il padre in guerra. Sono figli di mutilati e orfani di madre, o, comunque, privi, durante la assenza del padre richiamato, delle cure materne.

Al Comitato, oltre la cospicua somma elargita dal Re e dalla Regina, sono pervenute altre offerte in denaro od oggetti d'arte dai signori: cav. uz. D. Sonnino; avv. R. Romanelli; A. Di Donato; on. Federzoni; signora Wollemborg; signora De Montes; principe Doria Pamphili; prof. Galante; signor Gori; prof. Sergi; signor Ricci; dalla Banca d'Italia; commendator Ravà; signor G. Finzi; signor A. Mendes; signor A. Milano; ditta L. Olivieri; conte Samminiatelli; Ditta Paravia; signor Lanzi; Ditta Bontempelli; Ditta Desclée; Ditta Malone e Strini; signor Messeri; signor E. Almagià; dalla società di previdenza dei funzionari delle cat. d'ordine dell'amministrazione militare; dalle suore francesi Div. Provv.; principessa di Sonnino; comm. Aphel; cav. Moraldi; dai Magazzini generali già Bondi; signori Di Porto; principe Giovannelli; dalla Società Magistrale romana e da donna M. Salandra.

Pel decano dei conferenzieri

Il 40.o anniversario della prima conferenza popolare tenuta dal prof. Niapi Landi fra le rovine del Foro Romano, è stato festeggiato dai suoi vecchi ammiratori con un sontuoso banchetto al quale hanno partecipato oltre l'illustre decano dei conferenzieri e la sua famiglia, i consiglieri comunali De Gislimberti, Ducci e Capuaro, il generale Camerini, i commendatori Lanfranco e Bonfili, il cav. Grosso, il cav. Ballori e signora, il prof. Gogetti e altri di cui ci sfugge il nome. Dopo aver letto le adesioni, fra le quali quella del prof. Munoz, il cav. De Gislimberti presentò al prof. Niapi Landi una medaglia d'oro; e con facondia oratoria, mise in rilievo le benemerenze dell'illustre archeologo, il quale, disse, con operosità e profondi studii seppe acquistarsi nel campo della scienza archeologica una larga rinomanza. Parlarono quindi altri ammiratori del dotto professore; ed infine rispose a tutti con parola velata dalla commozione il Niapi Landi, il quale dopo avere ringraziato i convenuti alla simpatica riunione per la affettuosa dimostrazione fattagli, inneggiò al Re e all'Esercito che combatte alle porte d'Italia l'ultima guerra di redenzione.

Un Comitato

di cui fan parte Annibale Re, la signora Cesira Magistri, la signora Elena Bernabei, i signori Giovanni Bernabei, Domenico Maroncci, Vittorio Coltellacci ed altri, ha indetto per domani sera, domenica, alle ore 21, una grande recita di beneficenza a pro dei mutilati della guerra e avrà luogo alla Sala Taglioni.

Verrà rappresentata la *Tosca* di V. Sardou e chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa.

Lo scopo della serata, le persone e gli artisti egregi che si offrono gentilmente promettono un successo sicuro.

Anche miss Atkins

canterà stasera al Circolo artistico. La squisita cantante ha anch'essa voluto gentilmente prestare la sua caratteristica arte, la sua graziosa vivacità, a favore della Casa del soldato: è la parentesi benefica del ciclo dei suoi successi teatrali che l'artista tanto festeggiata nel gran mondo romano chiude con questa audizione. E' così una nuova, rara attrazione che si aggiunge al magnifico noto programma del concerto di stasera. Chi mancherà?

Spettacoli al Giardino Zoologico

Questi trattenimenti domenicali sono diventati una delle attrattive più gradite della cittadinanza e richiamano ogni volta una folla di signore e di bambini che si divertono molto.

Anche per domenica 7 maggio è annunziato uno spettacolo di numeri originali e di grande attrazione: i prezzi sono popolarissimi.

Novità al CINEMA SALONE MARGHERITA

Ad *Alsace*, il poderoso dramma francese, eseguito da *Gabriella Rejane*, succede questa sera un altro importante lavoro *Il mistero della porta chiusa*, imponente dramma della *Celio-film*, interpretato da una delle migliori attrici del cinematografo: *Maria Jacobini*. Preannunciamo imminente un grande avvenimento del genere, l'esibizione di un nuovo e possente lavoro, una vera miniatura di sentimentalismo drammatico: *La laude della vita e la laude della morte*, composizione in versi di *Ugo Falena* con musica del *maestro P. Cimara*, sublime interpretazione di *Bianca Stagno Bellincioni*, l'elettissima artista che è nuova a possente manifestazione anche nel teatro cinematografico.

Chiamata di Belgi alle armi

Il Console del Belgio ci comunica:

In virtù del decreto-legge del 1.o marzo 1916, i Belgi nati nel 1897, residenti all'estero e che non sono sotto le armi, sono chiamati a far parte del contingente della leva di milizia pel 1916.

Essi debbono presentarsi prima del 20 maggio 1916, muniti delle loro carte d'identità alla Cancelleria del Consolato del Belgio il quale fornirà loro gli schiarimenti necessari.

E' renitente e punito come tale, il milite che trascura di farsi inscrivere.

E' riputato disertore e passibile delle pene prevedute dal Codice Penale militare, il milite che cambia di residenza per sottrarsi alle operazioni del reclutamento o che, allo stesso scopo, impiega manovra fraudolente (Decreto-legge del 1.o marzo 1916 qui sopra citato).

Il grande successo al "Moderno,,

Gli spettacoli di questi giorni al Moderno, con la prima serie del meraviglioso film: *L'uomo dalle nove dita*, hanno ottenuto il più ampio favore del pubblico. Quegli episodi, improntati ad una grande drammaticità, in cui le scene brigantesche e poliziesche dànno agio di mostrare quanto sappiano affinarsi le qualità umane, tanto nel bene quanto nel male, riescono a tenere sospeso l'animo dello spettatore, ed a rinnovarne l'ansia senza mai stancarle.

Fino al giorno otto continueranno gli spettacoli della prima serie.

Piccole note

Alla R. Società Geografica. — Il prof. Paolo Vinassa de Regny terrà una conferenza sul tema: «La Carnia e le sue Alpi», con proiezioni, nell'Aula Magna della R. Università degli studi, domani domenica alle ore 4 pom.

Fascio Garibaldino Italiano. — Domani domenica, riunione del Consiglio al Collegio Romano per le ore 9, assemblea generale per le ore 10, nel medesimo locale, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Sulla ripartizione del fondo del 4.o pellegrinaggio di Caprera in L. 20 m. — 3. Sull'applicazione del decreto 2 giugno 1860 del dittatore G. Garibaldi a favore dei combattenti per l'Unità d'Italia.

Società per l'istruzione popolare gratuita. — Si avverte che la passeggiata annuale scolastica si effettuerà domenica prossima, 7 corrente, e che sono invitati a parteciparvi tutti i soci, gli insegnanti e gli alunni inscritti per l'anno 1915-1916 compresi quelli che non hanno frequentato regolarmente le lezioni. Alle ore 3 pom., del giorno suddetto si muoverà dall'Arco di Costantino per la Tomba di Cecilia Metella, seguendo la via Appia Antica. Vi sarà una breve illustrazione storica dei monumenti che si incontreranno durante la gita ed una modesta refezione in campagna.

L'Associazione Popolare Ponte si trasferirà quanto prima nei grandiosi locali della nuova sede al palazzo Sacchetti al vicolo Orbitelli. In tale occasione verranno distribuiti oggetti di vestiario ai bambini poveri dei richiamati per mandarli un mese agli ospizi climatici di Rocca di Papa. Per raccogliere tutto il resto che occorre a questo scopo, si è costituito un Comitato di signore e signorine e le offerte furono già iniziate dal comm. Tabanelli con L. 100 e ne mandarono già l'on. Salandra, l'on. Medici, i comm. Folchi e Parisotti ed altre notabilità del Rione e fuori come ad es. il cav. Florio.

Le offerte si ricevono presso lo studio del comm. Tabanelli, via Gregoriana 36.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica: Gita a Porto e Fiumicino: Conferenziere il prof. Antonio Pasquinelli. — Partenza da Termini alle 9,55, ritorno a Trastevere alle 10,56 — Prezzo biglietto Termini-Porte L. 1.08, e Fiumicino-Trastevere L. 0.86.

La «Terenzio Varrone» alla Minerva. — Domani domenica, il Presidente, prof. Nispi-Landi, illustrerà la Sepoltura esplorata e ricomposta del «Beato Angelico», la sua vita e dipinger divino, la Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, insigne per memorie e per l'arte, i templi di Minerva Calcidica, d'Iside e di Serapide e i grandi rinvenimenti ivi avvenuti.

Il convegno è alle ore 15 e tre quarti nella Piazzetta di via Sant'Ignazio.

In memoria di Fabio Gori. — Domani 7 alle ore cinque pom., nella Sala comunale in via della Palombella n. 4, p. p., (presso il Pantheon) il prof. Francesco Sabatini commemorerà il valente Storico ed archeologo Fabio Gori, testè defunto. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Al Collegio Romano si ricevono tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 18 alle 20, le iscrizioni limitate alle signore e signorine per il corso di lezioni e di soccorsi d'urgenza e per l'assistenza ai malati e feriti.

Detto corso sarà l'ultimo pel corrente anno scolastico, e verrà inaugurato il giorno 28 corrente. Comprenderà circa cinquanta lezioni, le quali verranno tenute dalle 19 alle 20, il lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato.

Università Popolare Romana. — Domani 7 maggio, alle ore 10 precise, il prof. Marcelliani, nella sua sala «Restitutio Urbis», per invito del Comitato direttivo dell'Università Popolare, terrà una conferenza dal titolo: «Le quattordici regioni di Augusto, nella loro topografia e nella loro elevazione», illustrate per mezzo del suggestivo plastico, ricostituente la Roma del III e IV secolo. I biglietti si ritirano gratuitamente nell'Ufficio di Segreteria al Collegio Romano.

La riunione è fissata a via del Foro Romano, 16.

Società Podistica « Lazio ». — Domani ha luogo una escursione a Riano, per cura della « Lazio » Questa gita, libera a tutti, illustrata dal comm. G. Silvestrelli è diretta dal comm. Ballerini col seguente programma:

Distanza km. 2 — Altitudine m. 162 — Partenza P. Libertà ore 9 — Arrivo alla Stazione di Riano, 10.10 — Arrivo alla Città 11 — Colazione 12 — Illustrazione 15 — Partenza da Riano 18.25 — Arrivo a Roma 19.40. — Iscrizione fino a 10 minuti prima della partenza. Quota L. 2, compreso viaggio in vettura riservata.

Ultime repliche a prezzi normali di "Val d'Olivi,, al Modernissimo

Per oggi e domani domenica sono annunziate al «Modernissimo» le ultime repliche *a prezzi normali* del meraviglioso lavoro cinematografico «Val d'Olivi» della Casa Ambrosio, tratto dal noto romanzo di Anton Giulio Barrili; è facile quindi prevedere la grande affluenza di pubblico negli eleganti saloni di Piazza San Marcello.

Rissa in via S. Agostino

In via Sant'Agostino, ieri sera, Antonio Lollo e certo Mantasanti, attaccarono lite per ragioni non bene precisate.

Dalle parole passati ai fatti il Lollo ebbe dall'altro un colpo di coltello al fianco sinistro, penetrante in cavità.

Trasportato all'ospedale, fu trattenuto in osservazione.

CI SCRIVONO...

Abbiamo aperta e continueremo ad alimentare questa rubrica con la collaborazione del pubblico; ma dobbiamo avvertire i nostri assidui che non possiamo occuparci di argomenti militari, neppure indirettamente. Non possiamo quindi dar corso a lettere di studenti aspiranti ad ufficiali, nè a quelle di padri di famiglia criticanti disposizioni ministeriali sui titoli accademici richiesti per le diverse armi, nè della condizione giuridica di certa classe di ufficiali; insomma, nulla di quanto possa riferirsi sia pure lontanamente agli attuali ordinamenti militari di qualsiasi genere.

Daremo corso invece con piacere ad ogni altro argomento.

Una madre tenta suicidarsi insieme al proprio piccino

Un fatto pietosissimo, che commosse profondamente il generoso popolo di Trastevere, avvenne ieri sera in Via Natale del Grande.

Una giovane donna, Fortunata Bonifazi, maritata a certo Pietro Silvestri, pittore di camere, e affiliante presso i propri genitori nella suddetta via al n. 27, tentò di suicidarsi insieme al proprio figlio, Bruno, di dodici mesi, chiudendosi in una camera dove aveva acceso del carbone in un braciere.

Non appena si sentì male, però, la sciagurata incominciò con fiebile voce a chiedere aiuto. I lamenti furono uditi e la donna e il piccino furono prontamente soccorsi e trasportati all'Ospedale della Consolazione.

Le condizioni dell'una e dell'altro erano piuttosto gravi: e i sanitari si riservarono ogni giudizio.

Secondo le dichiarazioni della Bonifazi, ella si sarebbe indotta al suicidio col piccino in seguito ai continui cattivi trattamenti del marito che recentemente l'aveva anche abbandonata.

Cinque teppisti contro una guardia

E' noto a tutti che ad una certa ora della sera, da tempo immemorabile, quattro sentinelle vengono collocate ai quattro angoli del Ministero delle Finanze per impedire ai cittadini il passaggio sotto l'alberata che circonda il palazzo.

La notte scorsa, verso le due e mezza, cinque giovinastri che dovevano aver fatta baldoria all'osteria e pretendevano di continuarla per la strada, si sono avanzati cantando e schiamazzando da via XX Settembre e si sono inoltrati sotto l'alberata dirigendosi verso via Goito.

All'angolo, però, han trovato la sentinella che ha intimato loro di allontanarsi. Invece di obbedire subito, i cinque giovinastri han tentato di intavolare una discussione che non poteva naturalmente esser seguita dalla sentinella e che ha richiamata l'attenzione di un agente di P. S. del Commissariato di Castro Pretorio, a nome Palomba, il quale prestava servizio nelle vicinanze.

Il Palomba subito si è avvicinato alla comitiva e, con maniere cortesi, l'ha invitata a girare al largo cercando di farle comprendere la inopportunità della discussione.

I cinque giovinotti, allora, come un uomo solo, si sono slanciati contro il Palomba, l'hanno circondato, minacciato, ingiuriato. Il bravo agente si è difeso coraggiosamente, come ha potuto: ma egli, certo, avrebbe avuto il peggio se non fossero accorsi due suoi compagni, gli agenti Leonelli e Russo i quali, dopo viva colluttazione, sono riusciti, col concorso dello stesso Palomba, ad arrestare quattro dei malintenzionati. Il quinto è riuscito a fuggire e ad eclissarsi.

I quattro arrestati sono: Massimo Lelli, fu Giovannangelo, di 24 anni, romano, abitante in via dei Penitenzieri, n. 24; Giuseppe Luparelli fu Giovanni, di 23 anni, abitante al Viale della Regina; Ferdinando Luparelli, di Lodovico, di 26 anni; Giulio Lana, di Marco, di 22 anni, romano.

Si getta dal muraglione del Pincio

Alle nove e mezza di stamane un individuo sulla quarantina, vestito all'operaia, ha scavalcato il parapetto del muraglione del Pincio e, senza alcuna esitazione, si è gettato a capofitto nella sottostante via delle Mura.

Mentre il corpo del disgraziato toccava il fondo del baratro abbattendosi con un tonfo sordo sul selciato, alcune bambinaie in alto gettavano l'allarme con grida di spavento e di raccapriccio.

In soccorso del disgraziato si è precipitato l'agente municipale Alessandrini che l'ha raccolto, l'ha adagiato sopra una vettura, l'ha accompagnato all'ospedale di San Giacomo.

Il suicida aveva riportato gravissime lesioni, con commozione viscerale e cerebrale: i sanitari l'hanno dichiarato in pericolo di vita.

Nelle tasche dell'abito, fra altre carte, è stato trovato un biglietto che ha fornito il mezzo di identificare subito il suicida e che era così concepito:

« Cari fratelli, ho fatto questa cosa perchè stufo di campare. Vi raccomando mia moglie e le creature. Saluti, vostro Lorenzo Giovenchi ».

Il poveretto è appunto Lorenzo Giovenchi, fu Giovanni, di 39 anni, romano, pittore di stanze, abitante in via Moroni n. 35 con la moglie e due bambini in tenera età. Egli è stato spinto al tristissimo passo da gravi dissesti finanziari.

Due alberghi chiusi dalla Questura

La nostra campagna in favore della moralità della strada continua a dare i suoi buoni frutti.

La autorità di pubblica sicurezza, in seguito a vive sollecitazioni del Commissario di Magnanapoli, hanno ordinata la chiusura di due alberghi equivoci: quello denominato «del Tunnel» in via in Arcione e quello denominato «del Tritone» in via Rasella.

Ci consta che sono in corso altri provvedimenti del genere. Benissimo!

Piccola Cronaca

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE VOLANTI

Il sotto-tenente Marcello Volanti, di Alessandria, volontario, a 19 anni, cadeva da prode, il giorno 18 novembre 1915.

La sua memoria rimarrà imperitura in quanti lo avvicinarono. Era amatissimo dai superiori, dai compagni e dagli inferiori, i quali ne piangono la perdita irreparabile. Egli era osservantissimo del proprio dovere e pieno di slancio patriottico. Del quale dette ancora una volta magnifica prova nell'azione in cui cadde ferito a morte e la sua giovanissima vita fu troncata.

IL BERSAGLIERE RISOLI

MELFI, 12. — E' morto, sepolto da una valanga il 7 marzo, il bersagliere Pasquale Risoli. Aveva in Cirenaica combattuto per tutta la durata della guerra libica, e fu anche presente alla presa di Psitos. Si trovò anche alla presa di Rodi, ove guadagnò la medaglia d'argento al valore. Richiamato l'8 maggio dello scorso anno, si distinse in parecchi fatti d'arme nella Carnia. La morte lo risparmiò alla mitraglia, ma lo volle martire della neve, donde fu dissepolto fra il compianto dei superiori e dei compagni.

IL SOLDATO MATTEI

Nazzareno Mattei di 20 anni, da Rocca di Papa, soldato nel... fanteria, mentre compiva il suo dovere nelle alte montagne del Cadore, per la grandezza della Patria, fu colpito, l'8 marzo, da una scheggia di granata alla coscia destra e dopo un mese di cure affettuose spirava con il nome d'Italia sulle labbra.

IL SOTTOTEN. G. PAVONE

Sebastiano Oreste Pavone, sottotenente nel... cavalleggeri Foggia, ufficiale di ordinanza della Brigata Brescia, nato in Catania il 18 settembre 1894, caduto sul campo dell'onore mentre serenamente osservava le mosse del nemico la sua memoria vivrà sempre luminosa in quanti ebbero ad avvicinarlo e ad ammirarne le sue rare doti di mente e di cuore.

Amore e... truffe

Gli agenti della squadra investigativa della Questura Centrale hanno arrestato ieri, in seguito a parecchie denunzie, un singolare tipo di «don Giovanni», certo Gaetano Antonucci, di 26 anni, da Taranto, il quale, godendo di molto ascendente sulle donne, ne ingannò parecchie — giovani e mature — con fallaci promesse di matrimonio, abbandonandole e scomparendo dopo aver loro estorte somme di danaro e gioielli.

Un ragazzo annegato nel fiume

Francesco Laurenti di 11 anni, da Assisi, abitante in piazza Santa Apollonia n. 3, si recò ieri con due piccoli amici a giuocare sulla sponda del fiume fuori Porta Portese.

Venne in mente ai tre ragazzi, a un certo momento, di togliersi le scarpe e mettersi a diguazzare con i piedi nell'acqua. Ad un tratto il Laurenti scivolò dal sasso su cui erasi seduto e cadde nel fiume. Subito la corrente lo ghermì, lo trascinò lontano...

I compagni gridarono al soccorso, due barcaiuoli si slanciarono al salvataggio: ma il povero piccino non tornò più a galla.

Una giusta riparazione al signor Vasdeki

NAPOLI, 6. — Vi trasmetto una notizia che, quantunque attesa, è stata raccolta con grandissima soddisfazione, nell'alto commercio napolitano al quale il signor Vasdeki, cui essa si riferisce, appartiene, circondato da generale estimazione.

Ricorderete, per avervene riferito a suo tempo, dettagliatamente, che, nello scorso anno, destò grande sorpresa — e sarei per dire grande incredulità — l'accusa, insidiosamente lanciata, contro uno dei più noti importatori ed esportatori di Napoli, il signor Christo Vasdeki, cui si faceva carico di avere spedito all'Estero e precisamente ad Alessandria d'Egitto 300 sacchi di patate, in contravvenzione al decreto luogotenenziale del 28 novembre 1914.

Tale fatto, che si voleva verificatosi nel dicembre 1914, venne attribuito al Vasdeki da altro esportatore, per evidenti motivi di concorrenza sleale. E questo è stato accertato dalla sentenza del Giudice Istruttore, cav. Bianchi, il quale, su conforme requisitoria del P. M. avv. Martinelli — dopo lunghe ed accurate indagini, e valutazione di documenti esibiti e di fatti — ha prosciolto da ogni accusa il Vasdeki dichiarando non luogo a procedere per non sussistere il reato attribuito all'accusato, alla rettitudine e correttezza del quale la sentenza rende omaggio, con parole molto lusinghiere.

Si è chiuso così un incresciose episodio giudiziario, attraverso il quale il signor Christo Vasdeki ha potuto constatare di quante simpatie e di quanta stima egli sia circondato in tutte le classi della cittadinanza.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il carbone in Francia a 62 franchi

Dalla « Stampa » rileviamo:

Un giornale di Nizza, l'« Eclaireur », porta queste interessante notizia, che letteralmente traduciamo: « Sino a due mesi or sono la crisi dei trasporti era al suo culmine e la tonnellata di carbone costava, resa a Nizza, 127 franchi. Oggi, grazie alle savie misure prese in alto luogo, il carbon fossile viene offerto ai consumatori al prezzo di 62 franchi, ossia non costa all'importatore più di settanta franchi ».

Questa notizia non può non colpire noi italiani, che paghiamo il carbone inglese — come risulta dai dati odierni del « Sole » — la bellezza di L. 220 alla tonnellata a Genova. Cifra tanto più impressionante, quando si consideri che nella formazione di essa l'aggio della nostra moneta rappresenta attualmente una parte più esigua di alcune settimane or sono, essendo il cambio con Londra sceso da 32 a 29,75 per sterlina, il che equivale ad una diminuzione di dieci lire ogni cento.

Noi comprendiamo perfettamente che la Francia si trova sotto questo aspetto in una situazione assai migliore, poichè il trasporto per mare dall'Inghilterra è limitato alla traversata della Manica. Ma appunto per questo ci sembra che non dovrebbe essere impossibile al nostro Governo di venire ad un accordo amichevole coi Governi inglese e francese e, fornendo magari i vagoni, fare sì che una parte almeno del combustibile che ci occorre ci venisse trasmesso per linea di terra attraverso alla Francia. Con che si otterrebbe il duplice risultato di economizzare, a beneficio di tutti gli alleati, una parte non indifferente del tonnellaggio disponibile, e di esercitare mediante i trasporti terrestri, una concorrenza, che potrebbe divenire efficace, ai noli. La crisi della marina mercantile — e lo abbiamo scritto molte volte — non può venire facilmente riparata con provvedimenti economici, perchè le navi perdute o immobilizzate per servizi statali non si rifanno se non lentamente. Ma è assai più facile fabbricare un numero di vagoni considerevole e sopratutto ciò riesce più facile all'Italia, dove l'intero esercizio ferroviario è accentrato nelle mani dello Stato. Certamente anche le linee ferroviarie francesi saranno alquanto congestionate per i bisogni della guerra; ma lo scopo da raggiungere è così importante, in quanto riflette la resistenza economica del nostro Paese nell'interesse dell'Italia e dei suoi alleati, che pare a noi meriti la più seria attenzione ed il più amichevole riguardo.

A queste informazioni della *Stampa*, senz'entrare per ora nel merito delle proposte tecniche da essa avanzate, pel trasporto del carbone mediante le ferrovie traverso il territorio francese, noi ci limiteremo ad aggiungere una informazione.

La Francia è riuscita ad assicurarsi il carbone a 62 franchi la tonnellata, mentre per noi costa 220-240 lire. Anche concedendo assai alla minore distanza pel trasporto, la differenza è troppo grande, per non rivelare che il Governo francese è senza dubbio riuscito a questo risultato eccellente nelle condizioni in cui ci troviamo, mediante la bontà delle disposizioni prese. Quali sono esse state? Secondo notizie che ci sono pervenute, la Francia avrebbe avuta la previdenza di assicurarsi molte navi, anche inglesi, formandole poi in una Compagnia speciale, sempre inglese, in omaggio ai decreti del Board of Trade, ma che rimaneva sottratta a qualunque provvedimento di requisizione da parte dell'Ammiragliato, conoscendosi la funzione a cui sono destinate.

Noi domandiamo se il Governo italiano è ancora in tempo per fare qualche cosa di simile, in modo di rimediare, almeno parzialmente, a ciò che non si è fatto in un periodo che era più opportuno. Riteniamo ad ogni modo che il nostro Governo dovrebbe rendersi conto con precisione di tutto ciò che in Francia è stato fatto con così buon risultato per risolvere il difficile e grave problema dei trasporti, aiutandosi, come in Francia è pure stato fatto felicemente, della collaborazione dei competenti, i quali non possono essere che animati dai migliori e più doverosi propositi perchè la propria competenza ritorni pure di utilità alla Nazione.

Il principe di Galles al fronte italiano

L'« Agenzia Stefani » comunica:

S. A. R. il Principe di Galles è ospite di S. M. il Re nella zona di guerra e visita con la Maestà Sua i varii punti del fronte.

Per le pensioni di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1 — Per gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e per tutti i militari di truppa, di terra e di mare, e della R. Guardia di finanza, che in seguito ad infermità, lesioni o ferite, divengano permanentemente inabili al servizio, la dichiarazione di congedo assoluto, rilasciata dall'Amministrazione competente, tiene luogo del decreto di collocamento a riposo, agli effetti dell'art. 174 del testo unico 21 febbraio 1895, numero 70.

Art. 2. — Nel caso previsto dall'art. 4 del decreto 8 agosto 1915, n. 1266, la dichiarazione di congedo è sufficiente sia pel conferimento dell'assegno temporaneo, sia per quello della pensione definitiva che, a giudizio della Corte dei conti, spetti ai militari suindicati.

I militari, che al termine dell'assegno temporaneo siano riconosciuti abili a riassumere servizio, si considereranno, agli effetti dell'ulteriore carriera e della pensione definitiva, come se fossero stati collocati in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, per tutta la durata dell'assegno medesimo.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Vapori affondati

LONDRA, 6. — Il *Lloyd* annuncia che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore *Rusbon* di Cardiff. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore italiano *Misurata*.

L'on. Barzilai a Genova

GENOVA, 6.

Le visite del Ministro

Alle ore 9 il Ministro Barzilai, accompagnato dal Prefetto e dal senatore Ronco, si recò a Palazzo S. Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto, per visitare specialmente gli uffici del Comitato di provvidenza ai combattenti. Fu ricevuto dal Comitato e dai funzionari del Consorzio. Si compiacque dell'opera efficace svolta dal Comitato stesso.

Quindi, dopo il giro delle sale, si recò in automobile alla cava della Chiappella, dove si estraggono i materiali per l'ampliamento del porto.

Ricevuto dai dirigenti della Società, ingegneri Medici e Bonnicelli, e dal comm. Cavanna, percorse la cava e con treno elettrico di servizio si recò al cantiere di costruzione dei massi cellulari, ove assistette al sollevamento e spostamento di un masso di 320 tonnellate. Proseguì quindi per Sestri Ponente, ove visitò successivamente gli stabilimenti Odero, S. Giorgio, Piaggio e Koerting, ove si produce ogni sorta di materiale bellico.

Dappertutto fu ricevuto dai rispettivi direttori e corpi tecnici e accompagnato in rapida visita in tutti i reparti.

All'uscita dal cantiere Odero, le maestranze acclamarono vivamente il Ministro, il quale si disse lieto ed orgoglioso di constatare tanta intensità e perfezione di lavoro, che è prova della nostra intelligenza, energia e ferma volontà pel conseguimento del fine agognato.

Alle ore 12,30 l'on. Barzilai tornò a Genova all'albergo.

La stampa genovese

I giornali commentano l'entusiastico successo del discorso del Ministro Barzilai.

Il *Caffaro* dice che l'oratore tenne avvinto oltre un'ora l'animo dell'uditorio trascinandolo spesso alle più entusiastiche ovazioni e conclude dichiarando che il magnifico discorso rimarrà memorabile nella storia di questa guerra, in cui conseguiremo la vittoria finale pel saldo volere del Re e del Governo e l'eroico ardimento del nostro e degli eserciti alleati.

Il *Lavoro* dice che Barzilai, figlio di Trieste, ministro d'Italia, parve Gambetta redivivo per l'impeto del sentimento, per la gagliardia del pensiero, per la fluidità della parola. Il suo discorso avrà certamente grande eco in Italia e all'estero e il nostro paese ne trarrà conforto e giovamento nell'opinione del mondo. Genova ringraziò l'oratore con quello slancio di cui essa sola è capace. Per questo discorso, questo maggio è degno del maggio passato.

Il *Secolo XIX* dice che il discorso di Barzilai fu tutto una esaltazione e una esortazione. Il problema della guerra fu da lui lumeggiato con indagine meticolosa e profonda, mettendo in evidenza quanto è necessario per la sua soluzione. L'accoglienza fatta al discorso ribadì con solennità la fervidissima fede, la concordia di Genova.

I disertori russi in Italia

E' corsa voce in questi giorni che fra il Governo russo e quello italiano fosse stata firmata una convenzione in virtù della quale l'Italia si sarebbe impegnata a consegnare alla Russia i sudditi russi soggetti alla leva residenti in Italia. Siccome una tale convenzione avrebbe avuto per effetto di risottomettere alle sanzioni penali dell'Impero moscovita quei sudditi russi che ne erano fuggiti in seguito a condanne politiche, alcuni deputati socialisti italiani non hanno mancato di protestare per questa supposta convenzione che avrebbe impegnato l'Italia a misure poco simpatiche contro profughi russi che avevano finora trovato in Italia pacifica ospitalità. Ma appunto ad uno di questi deputati, l'on. Giovanni Merloni, è stato oggi ufficialmente dichiarato che non solo nessuna convenzione è stata stabilita fra i due Governi, ma che neppure nessuna conversazione è avvenuta al proposito.

Le questioni irrisolubili austro-germaniche

BELLINZONA, 6.

Il *Journal de Genève* ha da Berlino per via indiretta in data 3:

« L'intervista del barone Burian con Bethman Hollweg non ha dato risultati concreti sulla questione polacca. La Germania non affronterà alcuna soluzione prima del Congresso. Questa esitanza proviene anzitutto dalle correnti irreconciliabili che si manifestano a Budapest, a Vienna e a Berlino.

« Il barone Tisza che sembrava per un momento conquistato al trialismo ha cambiato di opinione. Egli preconizza la spartizione della Serbia fra la Bulgaria, l'Ungheria e il Montenegro che si dovrebbe attrarre nell'orbita dell'Austria-Ungheria. La Polonia dovrà essere ridotta a quello che è oggi la Croazia di fronte all'Ungheria ».

I circoli ministeriali e influenti di Vienna respingono unanimemente questa concezione apolitica, perchè indebolirebbe l'influenza della politica germanica.

In Germania pure l'opinione pubblica è assolutamente disorientata. Quanto alla Polonia c'è il partito di Hindenburg che domanda la spartizione delle provincie polacche, e c'è quello del Cancelliere, appoggiato dall'imperatore, che sembra favorevole a concessioni molto larghe da dare ai polacchi.

La crisi della carne in Germania

ZURIGO, 6 — Si ha da Berlino che la crisi della carne in Germania è sempre più grave. Da sabato a Berlino non si vende più carne; i trattori tennero un'adunanza protestando contro il Governo, dicendo che non è l'Inghilterra ma sono i grandi incettatori i colpevoli della carestia. Essi, i veri nemici dei tedeschi, vogliono realizzare guadagni enormi e le autorità sono impotenti di fronte a loro. Il fermento nella popolazione è vivissimo. Si temono nuove dimostrazioni.

Per lo sviluppo della Marina mercantile

Il collega senatore Maggiorino Ferraris, seguendo le direttive del compianto ammiraglio Bettolo, molto opportunamente rivolgeva quesiti ai competenti che nella sostanza tendono a chiarire i bisogni, le deficienze della nostra Marina mercantile ed a precisare i mezzi per provvedere, per rimediare.

Noi riteniamo che il problema sia individuo, inscindibile per modo che dal contenuto del secondo capitolo, che implica i provvedimenti per il maggior sviluppo della bandiera nazionale, si debba trarre, in gran parte, la soluzione del capitolo primo riferentesi al modo migliore di organizzare ed assicurare alla nostra bandiera i trasporti di carboni e merci necessari alla industria nazionale ed ai servizi militari e ferroviari.

Se vogliamo che la bandiera italiana possa compiere tutti i trasporti suddetti è necessario svilupparla, aumentarne la efficienza ben oltre il fabbisogno dei trasporti medesimi.

Limitare la costruzione di piroscafi al numero necessario a tale bisogno, per adibirli esclusivamente a ciò, come già venne da alcuno proposto ed accennato, è, secondo il nostro modesto avviso, impresa inutile, non pratica, destinata a fallire di fronte alla realtà delle cose, come già fallirono tentativi di simil genere. Destinare le navi, esclusivamente al trasporto nei porti italiani dei carboni o materie prime equivale a farle viaggiare in zavorra e quindi in perdita per il viaggio d'andata e conseguentemente a far pesare sul trasporto le spese dell'andata o del ritorno. Ciò, in termini più chiari e più pratici, parlando ad esempio del carbone, vuol dire addossare al valore di questo un nolo che in tempi normali poteva variare dai 12 ai 14 scellini; mentre il nolo normale in identiche circostanze non superava la media dei 7 od 8 scellini. Noi intendiamo riferirci alle condizioni normali alle quali dovremo necessariamente ritornare appena usciti da questa situazione eccezionalissima e momentanea.

Cessata la guerra, attutite anzi scomparse le conseguenze, i riverberi della stessa sul mercato del mare, noi dobbiamo inevitabilmente ritornare ai tempi in cui dall'Inghilterra ripartivano per il Levante, per le Indie grossi *cargoboats* i quali invece di zavorra caricavano carbone, che lasciavano *sul gran molo* d'Italia trovantesi sulla loro rotta. Quindi le loro pretese dovevano essere e saranno ancora minime; si accontenteranno cioè dei 7 od 8 scellini, mentre per i vapori d'esclusiva destinazione al trasporto dei carboni saranno sempre necessari i 12 od i 14 scellini.

Non v'ha chi non veda che, dato il ritorno a questa condizione di cose, l'industriale, il commerciante ricorrerà indubbiamente al mezzo di trasporto che si presenterà più economico, più conveniente. Se lo Stato vorrà essere un buon amministratore del denaro pubblico, dovrà fare altrettanto.

L'impresa quindi dei *cargoboats* specializzati per il carbone sarebbe condannata irremissibilmente al fallimento, alla rovina e non si raggiungerebbe l'intento patriottico di assicurare al Paese una numerosa e forte Marina Mercantile, capace di fronteggiare in ogni tempo i bisogni pubblici e privati dei trasporti marittimi.

Quale può essere invece il mezzo sufficiente?

A nostro avviso, il mezzo più adatto e più conveniente si è quello di dare il maggiore incremento possibile alla Marina libera, per modo che la stessa possa, in concorrenza colle bandiere estere, battere i mari oltre gli stretti di Suez, dei Dardanelli ed eseguire, in via di preferenza, di esclusività e quindi di miglior condizione, i trasporti dei carboni dall'Inghilterra ai nostri porti.

Secondo noi, a raggiungere l'intento di un grande sviluppo della nostra Marina occorre:

1° Che la fiducia pubblica e privata ritorni alle imprese del Mare;

2° Che con le opportune provvidenze legislative si renda più sicuro il capitale dato a prestito con garanzia della nave e più facile l'associarsi dei capitali per il commercio marittimo, sul sistema *limited* adottato così largamente e proficuamente in Inghilterra;

3° Che lo Stato, trattando l'industria marinara come un grande interesse pubblico, un mezzo potente di difesa economica, militare, e di benessere, la sorregga, la protegga, la metta in condizione di resistere alla concorrenza mondiale.

I sacrifizi momentanei siano considerati come germe di miglioro avvenire e come *premio d'assicurazione* contro eventuali danni catastrofici; che la guerra d'oggi rivela possibili ed anche probabili per il futuro.

Migliorate così od altrimenti le condizioni della Marina, lo Stato, invece di costruire e specializzare vapori per il trasporto dei carboni necessari alle ferrovie ed alla Marina militare, conceda il trasporto medesimo ai privati sulla base di noli correnti ovvero mutabili ogni determinato periodo di tempo secondo i listini del mercato; assicuri agli appaltatori un termine di contratto piuttosto lungo; non sarà difficile di constatare che l'impresario, l'assuntore per essere sicuro di compiere in buone condizioni il trasporto *del lotto* affidatogli, si renderà proprietario d'un tonnellaggio di gran lunga superiore a quello contemplato nel suo contratto per modo da poter esercire la sua industria come fecero finora gli armatori stranieri, inviando le navi al di là degli Stretti con carico di carbone da sbarcarsi, durante la rotta, nel *gran molo d'Italia*.

Dal ragionamento astratto passando alla dimostrazione *matematica* e prendendo per punto di partenza i tre milioni di tonnellate di carbone che, secondo la circolare dell'on. Maggiorino Ferraris, occorrono per i servizi pubblici; (mentre per tutti i bisogni nazionali ne occorrono undici milioni circa) si avranno i seguenti risultati:

1° Con tonnellaggio apposito assumendo per unità di confronto un vapore della portata di cinquemila tonnellate, capace in media di 8 viaggi all'anno d'andata e ritorno si avrà

a) un numero di 75 vapori;

b) la spesa di trasporto in ragione della media di tredici scellini per tonnellata con un complessivo di trentanove milioni di scellini pari, in tempi normali, a lire italiane 4 milioni 870 mila.

2° Col sistema degli appalti privati si avrà:

a) il costo del trasporto di scellini otto per tonnellata con un totale di 24 milioni di scellini pari a lire italiane 35 milioni, e con un risparmio di oltre tredici milioni all'anno;

b) il numero dei vapori invece di 75 dovrà essere necessariamente triplicato, il che eleverebbe il tonnellaggio della bandiera nazionale solo per la ragione dei carboni ad un numero di tonnellate rilevantissimo.

I calcoli suddetti sono basati sopra i costi dei noli e i minimi degli anni passati, i quali certo non si verificheranno per qualche tempo dopo la guerra e difficilmente nel tempo successivo per le aumentate gare d'esercizio e maggiori valori delle navi.

Quindi la differenza fra i due sistemi dei quali sopra discorremmo, sarà sempre maggiore di quella preveduta e più convincenti si presenteranno gli argomenti che militano a favore dell'esercizio privato per i trasporti delle merci necessarie ai pubblici servizi.

A ciascuno il suo mestiere: l'impresa de trasporti marittimi è complessa, richiede lunga pratica, zelo, avvedutezza e libertà di azione. Un armatore privato può ricavare guadagno da un appalto nel quale l'esercizio statale tornerebbe inevitabilmente passivo.

Estinguere, soffocare queste energie dei singoli sarebbe danno pubblico e privato.

In numeri prossimi discorreremo di altri quesiti contenuti nella circolare dell'on. Ferraris.

A. QQ.

La tragica follìa del capitano Bettòlo

Uccide la moglie, il vecchio parroco di Ponzano e si suicida.

SARZANA, 6, ore 15.15. — Stamane, alle una, in Ponzano Superiore, accadeva una grave tragedia. Il capitano di fanteria Bettolo, nipote del defunto, illustre ammiraglio Bettolo, di stanza a Massa, colto da un accesso di folle gelosia, si recava nella parrocchia di Ponzano Superiore e cercava del parroco. Alla finestra si presentava l'arciprete Don Nicola Righetti, di 75 anni, il quale improvvisamente venne colpito da ripetuti colpi di moschetto e di pistola dal capitano Bettolo, rimanendo cadavere all'istante. Il capitano Bettolo ritornava poi a casa e ordinava alla consorte marchesa Emma Remedi, di entrare nella camera nuziale avendo urgenza di conferire con lei.

Dopo una vivace colluttazione il capitano vibrava alla moglie varii colpi di pugnale, freddandola.

Il marito omicida, in preda a follia orgasmo, si sparava quindi alcuni colpi di moschetto. I figli, prevedendo la tragedia, chiamavano la madre, invitandola ad uscire dalla camera nuziale, ma il prudente richiamo non venne ascoltato. E' stata una scena terribile.

Le autorità si sono recate sul posto. La tragedia ha prodotto enorme impressione a Ponzano e a Sarzana. La defunta marchesa Remedi era persona pia, caritatevole. La signora era nativa della patriottica Sarzana ed era imparentata al cardinale Gibbons, ex-arcivescovo di Parigi.

Il capitano Emilio Bettolo era neurastenico, gelosissimo della moglie.

L'assassinio dell'arciprete Don Nicolò Righetti, vecchio sacerdote, ha prodotto unanime rimpianto a Ponzano e a Sarzana.

Il figlio maggiore del suicida trovasi al fronte come ufficiale.

Inghilterra e Italia

Il capo della Missione inglese in Adriatico ha inviato al Ministro delle Poste e telegrafi la seguente lettera:

« Eccellenza, — Prima di lasciare Brindisi, alla fine della Missione adriatica inglese, sento il dovere di ringraziare, a mezzo dell'E. V. il direttore postale e i di lui impiegati per il modo efficace e zelante con cui hanno trattato la posta per la Missione, concentrata in questa città.

La maniera con la quale le autorità postali hanno trattato la corrispondenza per e da Londra, Roma, Corfù e Salonicco dimostra l'alta competenza degli impiegati locali; e la Missione desidera di porre in rilievo il loro preziosissimo servizio.

« Hugues Ruoland ».

L'arresto di Liebknecht e i disordini in Germania

ZURIGO, 6.

La posizione dell'arrestato deputato Liebknecht è secondo la *Frankfurter Zeitung* la seguente: Liebknecht durante la dimostrazione non si trovava formalmente sotto la protezione delle immunità parlamentari, giacchè le grida che a quanto si dice egli lanciò non possono essere considerate come espressioni emesse nell'esercizio delle sue funzioni. Ed anche l'art. 31 della costituzione dell'impero non lo proteggeva dall'arresto giacchè un deputato non può essere arrestato senza il consentimento del *Reichstag* ma salvo in caso che l'arresto avvenga in flagrante o durante la giornata susseguente. Quindi l'arresto e l'istruttoria sposta sono legali, perciò la frazione socialista si è limitata a chiedere l'applicazione del terzo paragrafo dell'art. 31 che dice: A richiesta del *Reichstag* viene sospeso ogni provvedimento contro un membro del medesimo e l'arresto per la durata della sessione. La *Frankfurter Zeitung* crede che il *Reichstag* accoglierà la domanda dei socialisti come è uso costante. Il procedimento potrebbe essere ripreso poi, ma rimane la questione se il fatto per cui Liebknecht fu arrestato non sia un motivo fondato. Come si vede la *Frankfurter Zeitung* non vuole ingrandire il caso di Liebknecht.

E' sorta la questione che l'arresto di Liebknecht, trattandosi di arresto militare sfugga alla competenza del *Reichstag*. Il *Berliner Tageblatt* nega la possibilità di una simile interpretazione e così pure la *Vossische Zeitung*. La costituzione non conosce differenza di arresti e spetta al *Reichstag* decidere se il procedimento deve proseguire. Ma questa concezione dell'organo liberale non è forse quella della maggioranza la quale sembra appunto disposta a cogliere l'occasione per liberarsi dell'incomodo deputato. Si annuncia infatti che Centro, Conservatori e Nazionali liberali vale a dire la maggioranza sono contrari alla proposta di scarcerazione del socialista.

Si ha da Stoccarda: La *Stuttgarter Neues Tageblatt* ha da Berlino: Nei circoli socialisti si afferma che Liebknecht verrebbe processato per alto tradimento. Si narra che egli si sarebbe travestito durante le dimostrazioni in abito borghese e non avrebbe rivelato la sua identità nel primo interrogatorio subito.

La resa continua in Irlanda

DUBLINO, 6. — *Il comandante in capo annunzia ufficialmente che la resa delle armi nel sud dell'isola continua in modo soddisfacente.*

Ieri trentasei uomini furono giudicati dal Consiglio di guerra. Le sentenze furono finora confermate per tre casi, tutti e tre di condanna a morte. Ma un solo condannato fu fucilato; gli altri due ebbero commutata la pena nei lavori forzati a vita.

Il Consiglio ha condannato il 2 maggio tre uomini a tre anni di lavori forzati.

L'equipaggio del dirigibile distrutto a Salonicco

LONDRA, 6.

Il Comandante della grande flotta annunzia che lo *Zeppelin* fu distrutto dalle navi *Galatea* e *Phaeton*. Lo *Zeppelin* pareva operasse una ricognizione.

Il vice-ammiraglio De Rodeck riferisce da Salonicco che alle 2.30 del mattino lo *Zeppelin* si avvicinava a Salonicco. Mentre passava al disopra del porto la flotta aprì contro di esso un violento fuoco e lo colpì. L'aeronave cadde in fiamme presso la foce del Vardar. Un solo marinaio, dei 30 uomini componenti il suo equipaggio, rimase vivo.

LE GESTA DEI SOTTOMARINI

Nave greca bombardata

ATENE, 6. — Un sottomarino tedesco ha tirato senza avvertimento sul piroscafo greco *Taziarchis*, quattro granate delle quali una ha ferito un meccanico e causato danni.

Il comandante del sottomarino, riconoscendo l'errore commesso, ha dichiarato che credeva che il *Taziarchis* fosse un vapore tedesco confiscato dal Portogallo.

I giornali greci rivolgono al Governo una protesta reclamando una indennità.

I riorganizzatori dell'esercito serbo decorati

CORFU', 6. — Il *Giornale ufficiale* serbo pubblica decreti che conferiscono la croce dell'Aquila Bianca con spade agli ufficiali della missione militare incaricata della riorganizzazione dell'esercito serbo a Corfù.

Il generale Mondesir è promosso gran croce di quest'Ordine.

Una serata in onore degli Alleati a Corfù

CORFU', 6. — Al teatro di Corfù ha avuto luogo una grande serata in onore degli ufficiali serbi e di quelli delle nazioni alleate, che si trovano a Corfù. Vi assistevano tutte le notabilità politiche e militari. Gli inni degli Stati alleati, suonati dalle musiche francesi e serbe, sono stati applauditi. Il programma era stato scelto opportunamente e fu ottimamente eseguito. La serata lasciò in tutti gli ufficiali presenti un ricordo incancellabile.

Violenta mareggiata a Palermo

PALERMO, 6. — Iersera imperversava un vento furioso di scirocco e levante che continuò per buona parte della notte; nel porto le acque divennero tosto minacciose. Alla banchina dei « Quattro Venti » erano ormeggiati diversi vapori, fra i quali il *Città di Tripoli*, il quale si addossò al pontone del signor Simile e al piroscafo ormeggiatogli accanto, producendo loro danno. Danni riportarono pure una barcaccia dello stesso signor Simile e alcuni piccoli galleggianti.

Una imbarcazione doganale ersel, verso le 2, addossata al pontone del signor Simile non potendo resistere in mezzo al porto e le guardie che la equipaggiavano rimasero miracolosamente illese mentre la barca, rottesi le funi di sostegno alla diga, si sfasciava.

29 anni dopo!

SASSARI, 5. — Stamane è stata consegnata una cartolina, timbrata a Sassari « 5 maggio 1916 », che viaggiava da circa 29 anni. Proveniva da Castelsardo e recava nel timbro di quell'ufficio postale la data del « 9 novembre 1887 ».

Dove la cartolina si sia fermata in questo lungo periodo nessuno saprà mai.

La persona cui era diretta non ha potuto leggere la stranissima cartolina perchè morta da qualche tempo.

Un generale salva uno che vuol morire

GENOVA, 6. — Ieri sera sul ponte Monumentale che sovrasta la via Venti Settembre per tutta la sua lunghezza, si svolse una scena impressionante. Mentre sul marciapiede del ponte transitava il maggior generale del nostro esercito, comm. Carlo Casiraghi, un individuo tuttora sconosciuto, che precedeva di pochi passi l'alto ufficiale, improvvisamente scavalcò il parapetto del ponte con l'intenzione manifesta di precipitarsi. L'alto disperato, fulmineo, fece accorrere il generale che con energia e forza non comuni si slanciò sullo sconosciuto afferrandolo pel collo proprio nel momento in cui stava per spiccare il salto. Vi fu una breve emozionante lotta fra i due. Intanto però accorsero in aiuto del generale un soldato di artiglieria e alcuni altri passanti, i quali lo coadiuvarono nel trarre in salvo l'individuo sconosciuto. Il generale modestamente si sottrasse ai complimenti dei presenti quando si rese persuaso che l'individuo si trovava ormai in buone mani.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 Maggio 1916

Bari	87	31	37	20	56
Firenze	81	61	47	22	85
Milano	1	40	73	4	41
Napoli	66	81	65	20	54
Palermo	52	12	34	61	2
Roma	61	3	41	75	5
Torino	42	13	34	56	44
Venezia	26	75	67	8	2

Per un brevetto

Ci scrivono:

« Egregio Signor Direttore,

« Poichè nel numero 123 del 4 corrente del suo pregiato giornale è stato pubblicato che nella causa promossa dalla nostra Società contro il cav. ing. G. Annalone per l'annullamento di un brevetto di invenzione da questi ottenuto per cordoncino telefonico da campo, il tribunale di Roma, con sentenza del 26 u. s., ha respinto la nostra istanza, Le saremo grati se vorrà far sapere ai suoi lettori che contro tale decisione del tribunale la nostra Società ha con atto odierno interposto appello.

« Ringraziandola, con distinti ossequi

Dev.mo *A. Scalabrini.* »

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle ore 13 di oggi ha cessato di vivere

Vincenzo Filonardi

Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro

Regio Console Onorario

La vedova CECILIA BORELLI FILONARDI, la sorella ERSILIA ved. MORANI, i nipoti e gli altri parenti, ne dànno il tristissimo annunzio.

Il trasporto della salma, dall'abitazione, Corso d'Italia 10, alla Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa, avverrà lunedì 8, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Roma, 6 maggio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 67

Omicida a 13 anni!

NAPOLI, 6. — A Fratta Maggiore fra i ragazzi Antonio Mastroianni e Raffaele Grassi sorse una lite e il Mastroianni, tradiosamente, tratto di tasca un compasso si scagliò sul piccolo Grassi e glielo vibrò nel petto per ben due volte. Ciò fatto il Mastroianni si diede a fuga precipitosa. Il Grassi poco dopo spirava.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia normale, per posta L. 13 - pagamento anticipato. Dirett. all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Locali d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CONIGLI razze giganti mastodontiche. Ricci Macerata feltria. 10-1139

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AGENZIA MATRIMONIALE accreditatissima ricchi poveri. Spedire L. 5.20 Fotografia Agenzia Dilorenzo Montesilvano Spiaggia. 13-7891

CERCHIAMO ovunque personale 200 mensili fisse, senza cauzione. Scrivere Casa Diana, in Montevarchie. 13-1140

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

ARICCIA 3 stanze mobiliate, incantevole, Ranucci. Borgo Nuovo 164, Roma. R-10-20283-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

ABITI elegantissimi moderni vendonsi occasione. Tritone 111 Speranza. Telefono 10233. 10-20228

APPROFITTISI! Mobili lusso comuni liquida fabbrica sottocosto, Como Italia 40. R-10-48410

CARIOLI, carrozze, carrozzini, finimenti uniti, cavallino, vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-11-46116-R

CERCASI automobile primaria marca forza non inferiore 25-35 inviare dettagliati ragguagli e prezzo Vincenzo Zaza, vico Canale Taverna Penta 42, Napoli. 21-1145

PIANOFORTE Schiedmayer ottimo stato garantito meccanico trasposizione. Due Macelli 102. R-17-20220

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-46162

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

ASSUMEREI subito piazzista pratico articoli dattilografici macchine per scrivere con buone referenze. Stipendio provvigione. Tessera postale 21390. R-17-20264

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

A. A. AMMOBILIATI signorilmente grandi, piccoli. Soleggiato, ricco mobilio, quattro stanze, ingresso, cucina, bagno Quartiere Ludovisi, Basilicata 13. R-18-48282

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE cerca camera ariosa presso persona sola Ceccarelli, Filiberto 257. R-10-20233

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INSEGNO francese, inglese, accompagno signorine, bambini passeggio, prezzi miti. Migliori referenze .Salaria 41, Coppari. 14-20222

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO, Ma non è forse per causa vostra? 10-7881

ANIMA in pena. Tentato invano contentarti con rischio gravissimo. Perciò cambiamento. Addolorata tue parole, rassicurami non minacciati pericolo. Soffro: conforta mio rimorso mostrando comprendere, dividere sentimenti rinunzia. Ricerca lettera, non permessi simili indirizzi. 33-7889

ANTIGONE. Non potrò venire perchè andrò a casa per la prossima partenza di mio fratello. Sono triste nella mia solita vita di lavoro senza la gioia del tuo sorriso carissimo! Com fai, amore mio? Come sempre ti voglio bene. 36-7875

C. R. 31, Mercoledì risponderò lettera traslocandomi Genova, Palermo. Manfredo. 10-20188

CINEMA LUMIERE. Soffro, gentile signora, sento forte il bisogno di una sua parola buona: amorosa con tutta anima mia: Abbia pietà, mi conceda questa grazia. Carezzo sempre cara manina. 30-7892

DIVINIA. Ricevuta tua cara affettuosa lettera mi è stato impossibile venire. Penso a te sempre più intensamente dolente non poterti scrivere vedere come vorrei. Pazienza, coraggio, speriamo in questa estate. 281015. 31-1142

ELENA. Ti giungano graditi i miei più affettuosi auguri, dolente che ben noto ragioni mi impediscano presentarteli personalmente. Sarebbe possibile vederci? Quando? Dove? Scrivi mio nome posta. Tanti lunghi lunghi pieni di desiderio infinito. 17-7878

ENZO. Tuo telegramma ridatami vita, fugando incubo tormentoso tuo felice ritorno. Pensiero pericoli doppiamente affrontati per mio amore avvincemi sempre più appassionatamente tuo destino. Anima delira rievocando, bello e rapido, come sogno, rieduto intermezzo divina felicità. Veduti fratelli; tranquillissimi. Attendo ansiosamente prima e nota viaggio. Infinitamente con la passione nostri ultimi. 41-20226

FORBY. Aspetto la tua voce come il sole dopo una lunga notte di pensieri. Voglio che tu mi dica e che mi rassicuri che questo amore nostro è tutta la tua vita come è per me meravigliosamente. Ti vedo da lontano e vorrei che sentissi quello che provo: tutto il rimpianto, tutto l'affetto e tutto il desiderio. B... le tue manine. 62-20256

GIANO. Spero di vederci lunedì ore undici. 10-7876

MARIA. Le tue parole affettuose e di speranza sono state per me di immenso conforto, specialmente in quest'ora di dolore. Grazie infinite, amore mio. Solo quando potrò esserti vicino riuscirò ad esprimerti tutta la mia riconoscenza, che la penna è incapace a significare. Saprò attendere, con animo forte, l'ora della felicità, la quale — ne sono certo — mi compenserà di tutte le ansie, di tutte le pene che, da lungo tempo, mi travagliano l'anima! La nuova sventura, che sta per piombarmi, mi impedirà — forse per molti e lunghi giorni — di vederti. Quindi bisogna che tu mi scriva ancora e a lungo, indirizzo solito, per infondermi coraggio e per indicarmi modo risponderti, poichè desidero informarti, volta per volta e più speditamente, degli eventi e delle ore che potrò dedicare a te. Anche se non potrai assicurarmi lettura mostrandomi giornale, rispondimi appena letto. Abbi fede illimitata in me o nel mio amore grande e infinito, e ricorda che tu sei l'unico mio sostegno e il mio tutto. Mille appassionati dal tuo Ninnico. 177-7877

MIA. Così amore caro!? fa tutto osservare... la più scrupolosa vigilanza!... la più vera calma, non preoccuparti conosco la mia via.. t'adoro con tutta l'anima. Viaggio nulla... credo tra breve... Spero domani... sul mio cuore angelo della mia vita. 40-7880

MIMMINA. Seconda tua oggi cinque mentre mia maledetto ritardo. Che peccato quella sera! Sono leggermente sollevata. Tua tutta, pensami tanto. 20-784

MURIEL. Per conservare affetto mio non venire assolutamente, impossibile vederci. Altro non posso dirti lo sai; ho bisogno di pace. 20-7882

NASTRINO. Vostre misteriose enigmatiche corrispondenze, vostro inconcepibile agire mi hanno stancata. Sono io l'imbecille. Ora basta!! 15-7880

OTTOBRE 19. No. Ancora nulla. La nostalgia di te tormentami. Quando ti rivedrò? Spero sempre... Altro non bramo che tuo amore. T'amo tanto. Salutissimi, b... Perdona se ricorri con ritardo sono distante Roma e impossibile far pubblicare spesso. Che avrai pensato finora? Scrivi sempre medesimo indirizzo. B... tanti. Infinitamente t'amo. 50-7874

PAOLO.... pregovi rispondere alla mia lettera di ieri che dimenticarono inserire. Per quale ragione desiderate ancora i miei pensieri, senza mai avvicinarmi? Volete forse imitare l'inumano gioco di quel giovane incognito il mio unico costante ma irraggiungibile sogno del 1914, che anime perverse allontanarono al mio appassionato sguardo?? 45-7888

PROFUMO SUBLIME di rose e giunchiglie mi giunge... una voce soave mi chiama... sei la passione mia eterna? Non mi senti? Non distaccomi mai da te!!! Se non ora dopo... verrai non è vero? Se casa impossibile per te.. non sarebbe possibile per amica tua sincera? Ogni giorno verresti... conosceresti... diventeresti amica e... noi felici! Ti piace? Dovresti mandare subito, preavvertendomi, persona fissare che per riconoscimento dicami conoscerti. Auguri... Aiutami... Infiniti. 72-7888

SIGNORA bruna da tempo ammirata seguita giovane bruno che iersera trovandola Aragno sostò marciapiede mostrandole Tribuna vivamente pregata corrispondendo simpatia affacciarsi Palermo lunedì ore 16 non potendo scriva Conte seguito numero abitazione. 33-20215

SPESS. L'inopportuno, biasimevole volgare intervento non avrebbe dovuto umiliare una signora come lei superiore, anche nelle apparenze, ad ogni malignazione o sospetto. Perdoni se involontariamente le procurai tanto dolore. Il suo addio irrevocabile potrà spezzare la mia esistenza, ma l'anima resterà sempre immutata immutabile. Ossequi. 45-20210

TORNERO'. Non potevi farmi insulto maggiore che col confronto... Sono rimasto vinto! Sta bene. 14-7885

2 NOVEMBRE. Sul giornale di domenica scorsa pubblicai consueta corrispondenza, ma non ho ricevuto assicurazione che l'hai letta. Se ciò dipende dalla nota mancanza di libertà pazienza, ma ho bisogno di sapere che non dipende da ragioni di salute o da qualche sinistro imprevisto. Sto ottimamente. B..... lungamente con immenso affetto. 50-7890

20 MARZO. Lessi trepitando — rimasi però ferocemente sconfortato. Non sei un buon medico, tu, nè una pietosa Madonna per me. Amoti egualmente, felice farti gioire sofferenze mie. Rileggi meglio foglietti; non rimproveri, non offese nè sarcasmo contengono — Esprimoti con essi come e quanto meglio ho saputo, affetto immenso, stragrande vivissimo che nutro per te, da cui imploro aiuto, consiglio, conforto. Giovedì attendo lunghissima affettuosa, che annulli seconda parte ultima tua. Non partirò, finchè non indicatomi modo come vedere assolutamente M... in giorno non festivo, per consegnarle mia, riceverne altra tua insieme ai foglietti. Confido sempre in te, nella tua Medaglia. 100-20213

20 FEBBRAIO bruna. Tuo risollevato spirito. Se vera ultima frase sarei tra più felici. Ritardo non da me, raccomanda. Addoloremi agitazione. Inutile! Stai tranquilla amoti troppo. Lacerai subito. Scrivi lungamente recandomi tuo immenso sollievo. Infiniti... sulla dolce... Tuo eternamente. 40-7890

5 AGOSTO H. S. V. Sempre affettuosi B... presto. 6-48421

AVVISO IMPORTANTE

Per chi vuol vendere mobili, appartamenti completi, negozi di qualunque genere merce, stigli, macchinari, metalli ecc., si rivolga alla ditta Bassotti via Governo Vecchio 11.

ALCHEBIOGENO

Prof. G. MINGAZZINI, Direttore Manicomio, ROMA

L'**Alchebiogeno** da me adoperato in molti casi di neurastenia mi ha dato **splendidi risultati** specialmente nelle forme cerebrali ed amiasteniche.

Prof. Comm. G. LOMBROSO, Clinica Psichiatrica, TORINO

Io ho ottenuto eccellenti costanti risultati dal suo **Alchebiogeno** in casi anche gravi di psicastenia e negli indebolimenti del sistema nervoso causati dall'età senile. Io stesso ne ho provato i benefici effetti.

Prof. Comm. ETTORE MARCHIAFAVA, Clinico Patologo, ROMA

Ho dato l'Alchebiogeno a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza ed a persone indebolite per l'eccessivo lavoro, ed a nevrastenici. Posso assicurarla che il rimedio, oltre essere ben tollerato, riuscì sempre vantaggiosissimo.

On. Prof. Comm. PIETRO GROCCO, Clinica Medica R. Università, FIRENZE

L'Alchebiogeno del Dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è risultato efficacissimo, tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE ED IL PIU' ECONOMICO perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai. NESSUN AUMENTO DI PREZZI. Cura completa di quattro flaconi con stricnina L. 19 — » » quattro » senza » 18. Dirigere Cartolina - Vaglia alla DITTA CRAVERO e C. Modena

On. Prof. Comm. C. E. QUEIROLO, Direttore della Clinica Medica, PISA

Abbiamo usato l'Alchebiogeno ch'Ella ci ha favorito. E' un ricostituente veramente efficace e ne abbiamo avuto ottimi risultati in vari stati morbosi.

Prof. Comm. CARLO FEDELI, Istituto Patol. Med. nella R. Università, PISA

Sono lietissimo di dover dichiarare che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 10-15-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis. **Sifilide 606 - Venerei** Mali: Gietti guariscono in 5 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a gocce — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 190 — ROMA.

CONTRO INFLUENZA - MALARIA - INFEZIONI. **CAMPHUROL** ANTIFEBBRILE - ECCITANTE - DISINFETTANTE. Rallegra lo spirito — Ravviva le forze — Solo le frizioni di CAMPHUROL potranno lenire e guarire i più ostinati dolori reumatici e articolari, dolori alla schiena, mialgie, ecc. In tutte le buone Farmacie a L. 2,50 il flacone con istruzione e presso il Deposito Generale R. DE SURY — Via Depretis, 68 - NAPOLI

NON PIU' MALATTIE. **IPERBIOTINA** La sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutte le Farmacie del Mondo. GRATIS OPUSCOLI. Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze. Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

PRIMO SANATORIO ITALIANO Dott. A. ZUBIANI - Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO. Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. — CHIEDERE PROGRAMMI.

IL CATTIVO UMORE

è sempre proveniente da malessere. Non può esser gioviale chi soffre di inappetenza, male di stomaco, vertigini, nevrastenia, ecc. Ad ogni male però vi è rimedio. Provate a far la cura delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, ed in poco tempo vi ridonano la salute, la gaiezza e la vivacità. E perchè le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) con la cura completa di un mese, producano il loro magico effetto sarà bene che per otto o dieci giorni (prima di incominciare la cura) prendiate al mattino a digiuno un cucchiaino della rinomata **Magnesia S. Pellegrino** che purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

Pulito e disinfettato così il corpo, riconoscerete voi stessi in poco tempo i mirabili effetti di questi due ottimi prodotti riconosciuti ed apprezzati da tutti.

« Faccio voti ardenti perchè la **Magnesia S. Pellegrino** si sparga per tutto il mondo come è veramente degna e come si è fulmineamente introdotta a Milano mandando a carte quarantanove tutte le altre Magnesie che si induriscono come il gesso.
(Firmato) PATRICI PATRIZIO — Via Solari, n. 56, Milano.

« Le vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti.

« Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto da sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso tanto che per qualche giorno dovetti sospendere la cura perchè mangiavo troppo, senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io la prego per il bene dell'umanità di render pubblica questa mia spontanea dichiarazione.
(Firmato) PARIGI GIORGIO — MANTOVA.

» Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi.
« Volli pur tuttavia provare le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.
(Firmato) ANTONIETTA RIZZOLI — Via Arienti, n. 3 — Bologna.

« La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la **Magnesia S. Pellegrino**. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a far pubblico uso di questa mia dichiarazione.
(Firmato) G. DA GHIA — Via Castiglione, n. 5. Bologna.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno: la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) a L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) *Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino*, L. 3,00 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino** L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine e i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica *Il Pellegrino* attraversata dalla firma *Prodel*.

Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata *Prodel*.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Caffè e Ristorante **"ESPOSITO"** Già GAMBRINUS. NAPOLI - Piazza S. Ferdinando. Servizio di prim'ordine. Prezzo fisso ed alla carta. *Concerto Orchestrale giorno e sera*

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE del Dott. HOPE di Londra. Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i moltiplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella dello **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta. **Le Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a L. 6,10 nella **Farmacia Kernot**. Si spediscono, per posta contro vaglia di L. 6,60 e l'**Antholeon** L. 4. Spedite per pacco postale L. 8. Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di L. 10.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Casellario 15, ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce *Catalogo e Listino libri utili per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene.* — *Miniera d'oro*: Metodo vincite Lotto, con 90 tavole e tabella, L. 1,70 — ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libro per adulti, L. 1,75 — Vaglia a **Casa Editrice CONCORDIA**, *Via Fabbri*, 5, **MILANO**.

ACCENDISIGARI Pietrine, Rotelle, Micce, Cerini eterni, Lampadine tascabili, Pile, Lampadine elettriche, Serena trafilate 1/2 Watt, Anelli alluminio. MONDO MEDICO - 95 Toledo - NAPOLI

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticultina. - Impotenza, Krotone, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico** — Via Tritone 46 - ROMA

Bianco di Zinco ANGELO GUALCO

CORSO VERONA, 46 - TORINO

MERAVIGLIOSA INVENZIONE SCIENTIFICA per guarire **radicalmente** ed in **pochissimo** tempo la **sifilide**, in qualsiasi forma clinica, la **Blenorragia**, sia recente che cronica e **qualunque** male di natura Venerea e sifilitica.

INVINCIBILI SPECIALITA' **COSTANZI**

Le **prime** inventate - le **sole** premiate - le **uniche** di fama mondiale.

33 anni di sempre crescente successo.

Innumerevoli attestazioni dei più illustri Medici ed **infinite** lettere di ringraziamenti, per guarigioni ottenute. Per la verità: Chiedere l'**OPUSCOLO ILLUSTRATIVO**, che a rigor di posta viene spedito **gratis** anche mediante carta da visita o cartolina illustrata. Schiarimenti di qualsiasi indole ecc., sempre con la più accurata segretezza.

Vendita presso i grossisti ed in tutte le Farmacie; a **Roma**, Angelo Pilati, Piazza Torsanguigna, 15; Farmacia Internazionale «Candioli», Via Nazionale, 72-73.

A. Salvati Costanzi (Inventore)

Ditta A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI, Via Mergellina, N. 4 (**Casa propria**).

20.000 Camicette di seta per réclame a L. 2.75

Nessuno che non sia vero chimico può dire, che queste camicette, confezionate all'ultimissima moda, per qualunque corporatura, non siano vera seta: nei colori, nero, celeste, rosa, verde, oliva, giallo, caffè, marrone ecc., una L. 2.75 più L. 0.25 per il trasporto, 6 lire 16.50 Franco di porto. Taglio di vestito eguale stoffa a colori alto m. 1.20 m. 4 L. 4.50 più L. 0.65 per trasporto, 4 vestiti L. 15.20. Franco di porto. Richieste alla Casa di NOVITA' NAZIONALI, Via S. Nicolao 2-A, MILANO.

GOTTA-REUMI-ARTRITE Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 4 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 4.50 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Via Roma, 345 — NAPOLI.

BLENORRAGIA Guarigione in pochi giorni. Iniezione Balsamico - vegetale Dr. TRIMBOLI

Efficacissima contro la Blenorragia (Scob), Goccetta anche invecchiata. Non produce restringimento uretrale come tante altre, perchè non è a base di Permanganato Potassico, nè a base di Sali di argento, nè di zinco o di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali, nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 6.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Verville. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 108 — Napoli.

L'ANTIFLUSS garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di **BLENORRAGIA** uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.

Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti.

Dott. Prof. A. Angelini Marinucci, Via Massari - TARANTO

Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91, e nelle principali città del Regno.

SEGRETO Cura garentita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. Scrivere oggi stesso Giulia Conte, Via Alessandro Scarlatti, 213, Napoli.

GONORREA acuta, bruciori, cistite, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi, 60 mila attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscolo e consulto GRATIS di un Primario Specialista, 10-11 alla Premiata Farmacia di TORRESI, via Magenta, 29 — ROMA.